

Osservatorio MedicoScientifico

Il valore della sanità italiana

Più vicina ad anziani e cronici

Di anno in anno, la farmacia si sta imponendo come snodo chiave per la prossimità e l'umanizzazione delle cure. Proiettata verso l'e-pharmacy, Marco Cossolo ne sottolinea il valore sociale nel promuovere la cultura della prevenzione

Ancora poche settimane e cadrà il velo sul VII Rapporto della farmacia, l'indagine più dettagliata e più attesa dal mondo delle croci verdi. Scatata annualmente da Federfarma in partnership con Cittadinanzattiva, la fotografia riflette con dovizia di dati l'evoluzione dei servizi offerti dalle farmacie, con particolare rilievo alla telemedicina, alla distribuzione diretta e convenzionata dei farmaci e al valore sociale del farmaco equivalente. «Il farmacista in far-



Marco Cossolo, presidente nazionale di Federfarma

macia ha l'obbligo di proporlo in sostituzione a quello di marca- ricorda Marco Cossolo, pre-

sidente di Federfarma- a meno che il medico non abbia indicato la "non sostituibilità" nella prescrizione».

Come sta cambiando la percezione pubblica nei loro confronti?

«Purtroppo, i farmaci equivalenti sono ancora scarsamente utilizzati dagli italiani. Al di là dell'infelice definizione di "generici" con cui sono stati identificati nel 2001 quando sono stati introdotti, in Italia manca ancora una cultura del farmaco equivalente, che mina la fiducia dei cittadini nei con-

fronti di questi medicinali».

Che ruolo svolge il farmacista per incentivarne

>>> a pagina 7

IL PUNTO DI

Manuela Lanzarin, Gabriele Pelissero, Carlo Caltagirone, Michela Matteoli, Paola Anello e Sara Mariani

>>> da pagina 31

In Primo Piano

Un Sistema che studia e che educa



Rocco Bellantone, presidente dell'Istituto superiore di sanità

La ricerca pubblica ha sempre rappresentato il cuore pulsante delle attività dell'Istituto superiore di sanità e anche in futuro proseguirà sullo stesso sentiero. Coltivando questa vocazione regina nel solco delle scoperte e dei metodi scientifici che nei secoli hanno cambiato la vita degli uomini e delle donne, aumentandone progressivamente l'aspettativa di vita. «In quest'ottica rinoveremo il museo scientifico dell'Istituto- annuncia il presidente Rocco Bellantone- uno spazio molto importante nel quale soprattutto i giovani possono curiosare nella storia della medicina e della sanità pubblica».

Dalle lezioni di ieri si arriva, grazie alla ricerca, agli orizzonti sanitari di domani. Da quali studi al momento stanno emergendo le evidenze più interessanti?

«Uno dei settori più affascinanti è quello della biomedicina spaziale, che esplora le sfide della salute umana in condizioni di microgravità, come la perdita di massa ossea e l'atrofia muscolare. In questo contesto, si stanno sviluppando dispositivi diagnostici e terapeutici che consentono

>>> a pagina 3



LA GESTIONE VIRTUOSA DELLA SANITÀ ITALIANA

■ Innovazione

Massima personalizzazione nelle protesi Procosil, realizzate con materiali e tecnologie all'avanguardia

■ Alta tecnologia

Prosimed realizza sistemi per ortopedia e traumatologia, garantendo alte performance per ogni esigenza

■ Eccellenza

La partnership tra Tilpharma e Tilab per formulazioni conformi agli standard di qualità più rigorosi



■ Nutrizione

Giorgio Calabrese, Francesca Alessandra Barbanti, Simona Calugi e Michele Carruba



Con quello che hai fatto, Nicola è andato avanti. Anche se non cammina.

Da 60 anni, grazie al contributo di sostenitrici e sostenitori la Lega del Filo d'Oro aiuta tante persone sordocieche e con gravi disabilità a uscire dal buio e dal silenzio. Scopri come possiamo continuare a farlo. Insieme.

Vai su 60insieme.it


lega del filo d'oro


anniversario



GOLFARELLI EDITORE
INTERNATIONAL GROUP

Direttore onorario
Raffaele Costa



Direttore responsabile
Marco Zanzi
direzione@golfarellieditore.it

Vice Direttore
Renata Gualtieri
renata@golfarellieditore.it

Redazione
Cristiana Golfarelli, Tiziana Achino,
Lucrezia Antinori,
Tiziana Bongiovanni,
Eugenia Campo di Costa,
Giulia Montefamelo, Desna Ruscica,
Anna Di Leo, Alessandro Gallo, Simona
Langone, Leonardo Lo Gozzo,
Michelangelo Marazzita,
Marcello Moratti, Michelangelo Podestà,
Giuseppe Tatarella

Relazioni internazionali
Magdi Jebreal

Hanno collaborato
Renato Farina, Ginevra Cavalieri,
Angelo Maria Ratti, Fiorella Calò,
Francesca Druidi, Francesco Scopelliti,
Lorenzo Fumagalli, Gaia Santi,
Maria Pia Telese

Sede
Tel. 051 228807 - Piazza Cavour 2
40124 - Bologna - www.golfarellieditore.it

Relazioni pubbliche
Via del Pozzetto, 1/5 - Roma

>>> Segue dalla prima

Un Sistema che studia e che educa

Integrare le tecnologie avanzate nella pratica medica quotidiana, monitorare le differenze territoriali nell'accesso alle cure, favorire l'alfabetizzazione scientifica nei cittadini. Rocco Bellantone mette in fila le priorità dell'Iss

La ricerca pubblica ha sempre rappresentato il cuore pulsante delle attività dell'Istituto superiore di sanità e anche in futuro proseguirà sullo stesso sentiero. Coltivando questa vocazione regina nel solco delle scoperte e dei metodi scientifici che nei secoli hanno cambiato la vita degli uomini e delle donne, aumentandone progressivamente l'aspettativa di vita. «In quest'ottica rinnoveremo il museo scientifico dell'Istituto- annuncia il presidente Rocco Bellantone- uno spazio molto importante nel quale soprattutto i giovani possono curiosare nella storia della medicina e della sanità pubblica».

Dalle lezioni di ieri si arriva, grazie alla ricerca, agli orizzonti sanitari di domani. Da quali studi al momento stanno emergendo le evidenze più interessanti?

«Uno dei settori più affascinanti è quello della biomedicina spaziale, che esplora le sfide della salute umana in condizioni di microgravità, come la perdita di massa ossea e l'atrofia muscolare. In questo contesto, si stanno sviluppando dispositivi diagnostici e terapeutici che consentono il monitoraggio e la gestione continuativa della salute».

Allargando lo sguardo ad altri ambiti di ricerca?

«Un altro riguarda la Medicina delle 4P: predittiva, preventiva, personalizzata e partecipativa. L'Iss utilizza dati genetici e ambientali per sviluppare percorsi terapeutici mirati, coinvolgendo i pazienti nel processo decisionale. Parallelamente, l'Istituto sta portando avanti studi sull'antibiotico-resistenza nell'ottica "One Health", studiando le relazioni tra la salute umana, animale e ambientale. Grazie all'intelligenza artificiale, si stanno analizzando le interconnessioni tra la salute degli ecosistemi marini e quella umana, al fine di prevenire malattie zoonotiche e legate al cambiamento climatico».

Le terapie avanzate sono una meraviglia quanto impegnativa frontiera per la medicina. Come intende orientare l'attività dell'Istituto per farle entrare nel novero degli standard di cura?



Rocco Bellantone, presidente dell'Istituto superiore di sanità

«Per garantire che queste innovazioni terapeutiche diventino parte integrante degli standard di cura, l'Iss ha intrapreso una strategia multidimensionale basata su ricerca collaborativa con partner pubblici e privati, valutazione tecnologica e formazione. La collaborazione scientifica, sia a livello nazionale che internazionale, è essenziale per garantire una rapida traduzione delle scoperte in pratica clinica. Un ruolo cruciale è svolto dall'Health Technology Assessment, che consente di identificare le soluzioni terapeutiche più promettenti, assicurando al contempo che siano accessibili e sostenibili. Inoltre, l'Iss è impegnato nella formazione continua dei professionisti sanitari, per prepararli a integrare queste tecnologie avanzate nella pratica quotidiana».

All'Iss un gruppo di studio lavora costantemente sul monitoraggio delle differenze territoriali nell'accesso alle cure. Cosa state osservando in particolare?

«Il monitoraggio delle differenze territoriali nell'accesso alle cure è una delle priorità dell'Iss. Le Regioni meno sviluppate, le aree rurali e le periferie urbane, dove abbiamo visto che l'aspettativa di vita è inferiore alla media nazionale, risentono di un accesso limitato a cure avanzate e a tecnologie innovative. Sul piano del

divario tecnologico, in particolare, stiamo promuovendo la telemedicina, che permette di portare le cure direttamente nelle comunità remote, superando le barriere geografiche. Parallelamente, si sta lavorando per rafforzare la medicina territoriale».

Quali strategie di riequilibrio si scorgono in proiezione?

«Alle valutazioni continue dei bisogni sanitari che l'Istituto conduce per contrastare disuguaglianze territoriali, si uniscono iniziative come quelle della Rete italiana delle Città per l'equità della salute, ispirata alle "Marmot cities" inglesi. L'idea su cui si basa il progetto è che le condizioni di vita delle persone- il luogo dove nascono, crescono, lavorano e invecchiano- influenzino in modo diretto lo stato di salute. Ciò significa che per promuovere la salute è necessario riflettere e agire sui suoi determinanti che sono anche sociali. La Rete Italiana coinvolge diversi attori tra cui amministrazioni locali, servizi sanitari e associazioni di volontariato, con l'obiettivo di mettere a punto interventi volti a creare comunità sane e sostenibili».

Gran parte dei mali di cui soffre la sanità italiana sono da ricondurre a un'educazione sanitaria carente. Cosa ha in animo di fare da presidente dell'Iss per rimediare a questo deficit?

«Per prevenire molte criticità che affliggono la sanità italiana, l'Iss vuole sviluppare progetti mirati alla crescita dell'alfabetizzazione scientifica nei cittadini. In modo da promuovere stili di vita corretti che tutelino la salute, ma anche la sostenibilità del sistema di cure. A questo obiettivo concorrono anche i nostri Telefoni Verdi che offrono, direttamente al cittadino, informazioni qualificate su temi cruciali come le malattie rare, le dipendenze e la prevenzione delle malattie trasmissibili. Guardando al futuro, abbiamo inoltre attivato, con scuole e istituzioni, collaborazioni per promuovere programmi di educazione sanitaria perché le generazioni future possano compiere scelte consapevoli in tema di tutela della propria salute e del pianeta, così strettamente collegata alla nostra». ■ GG

Il Ssn guarda al futuro

Ricerca, formazione dei futuri medici, risoluzione delle famigerate liste di attesa e investimenti in prevenzione per contrastare il cancro sono tra gli obiettivi prioritari del ministro della Salute Orazio Schillaci

Il Servizio sanitario italiano, che rappresenta un modello a livello internazionale per la sua universalità e la qualità delle cure, sta affrontando sfide senza precedenti, legate all'evoluzione demografica, alle opportunità fornite dalle nuove tecnologie ma anche alle emergenze globali che ci ricordano costantemente la necessità di disporre di sistemi sanitari forti e resilienti. A sottolinearlo è il ministro della Salute Orazio Schillaci nel corso del suo intervento agli Stati Generali dell'Università, tenutisi a Roma il 19 e 20 dicembre. «Per affrontare queste sfide è fondamentale investire nella formazione di professionisti sanitari altamente qualificati, in grado di gestire in modo appropriato l'innovazione. Dobbiamo garantire - prosegue Schillaci - che i percorsi di studio siano allineati alle innovazioni tecnologiche e scientifiche, bisogna integrare le competenze in campi come l'Ia, la robotica, la medicina personalizzata e, soprattutto, dobbiamo calibrare l'offerta universitaria per riuscire a rispondere veramente ai bisogni di salute di oggi e di domani». Con i fondi del Pnrr, il governo sta riorganizzando il sistema territoriale ospedaliero con una forte spinta verso la digitalizzazione. Servono competenze digitali e manageriali per gestire i nuovi modelli assistenziali e le innovazioni digitali e tecnologiche, come la telemedicina e il fascicolo sanitario elettronico. «In questa direzione va l'investimento di 18 milioni di euro per la formazione che interes-

serà 4.500 professionisti del Ssn». Nella legge di bilancio saranno sostenute le specializzazioni meno selezionate, prevedendo un aumento del trattamento economico per gli specializzandi che sceglieranno quei percorsi sulla carta «meno attrattivi». «Non possiamo permetterci che domani manchino non solo i medici dell'emergenza, ma anche gli anatomopatologi e i radioterapisti». Per il ministro della Salute la ricerca è cruciale. Sono 150 milioni di euro i fondi per la ricerca sanitaria messi a disposizione dal Ministero con il Bando della ricerca finalizzata 2024. Nello specifico, ai progetti dei giovani ricercatori sono destinati circa 74,5 milioni di euro. Importante anche l'approvazione in Manovra di un Fondo per la cura e la prevenzione dell'obesità. Per finanziare futuri interventi normativi in materia (previsti dal ministero della Salute), viene istituito un fondo con una dotazione di 1 milione di euro per ogni anno dal 2025 al 2027, cui andranno ad aggiungersi 200mila euro nel 2025, 300mila euro nel 2026 e 700mila euro nel 2027. Ricordiamo che nel testo della Manovra si prevede per la sanità un finanziamento complessivo di 136,5 miliardi nel 2025. Saranno premiate le Regioni che ridurranno di più le liste di attesa, una delle criticità del Ssn. Sul tema «questo Governo e io ci abbiamo messo la faccia, ci siamo impegnati a risolvere un problema almeno ventennale, partendo dai numeri», ha affermato il ministro Schillaci che annuncia: «a febbraio avremo, con Agenas, la piattaforma nazionale che ci permetterà di sapere quali prestazioni, quali esami, quali terapie hanno un ritardo e in quali territori. Numeri reali e situazioni concrete su cui potremo quindi intervenire efficacemente».

LOTTA AI TUMORI: LA SFIDA È PREVENIRE

In base a «I numeri del cancro in Italia 2024», il 14esimo Rapporto nazionale Aiom (Associazione italiana di oncologia medica), nel 2024, in Italia, sono stimate 390.100 nuove diagnosi di tumore: 214.500 negli uomini e 175.600 nelle donne. Si tratta di numeri sostanzialmente stabili rispetto al biennio precedente. Una tendenza favorevole, accompagnata da un altro trend incoraggiante: diminuisce la mortalità per cancro nei giovani adulti 20-49enni; in 15 anni (2006-2021) è diminuita del 21,4 per



150 mln

FONDI

PER LA RICERCA SANITARIA

Messi a disposizione dal Ministero con il Bando della ricerca finalizzata 2024. Nello specifico, ai progetti dei giovani ricercatori sono destinati circa 74,5 milioni di euro

cento nelle donne e del 28 per cento negli uomini. È significativa, in particolare, la riduzione dei decessi per carcinoma polmonare in entrambi i sessi: meno 46,4 per cento nelle donne e meno 35,5 per cento nei maschi. Terzo aspetto positivo è il costante aumento del numero di persone che vivono dopo la diagnosi di tumore: nel 2024 sono circa 3,7 milioni. E la metà dei cittadini che oggi si ammalano è destinata a guarire, perché avrà la stessa attesa di vita di chi non ha sviluppato il cancro. Restano però aree critiche su cui intervenire, a partire dalle discrepanze territoriali sui tre programmi di screening organizzati (cervicale, mammografia e coloretale), con le regioni meridionali che fanno registrare livelli di adesione inferiori rispetto alle altre aree. Ad aumentare il fattore di rischio sono gli stili di vita degli italiani: il 24 per cento degli adulti fuma, il 33 per cento è in sovrappeso e il 10 per cento è obeso, il 18 per cento consuma alcol in

quantità a rischio per la salute. E si registra un boom di sedentari, aumentati dal 23 per cento nel 2008 al 28 per cento nel 2023. «La sfida deve essere quella d'investire in prevenzione, promuovendo stili di vita sani, a partire da un'alimentazione corretta, associata all'attività fisica», scrive il ministro della Salute, Orazio Schillaci, nella prefazione del volume. «Oggi sappiamo che l'errata alimentazione incide per circa il 35 per cento sull'insorgenza dei tumori e che la dieta mediterranea riduce del 10 per cento la mortalità complessiva, prevenendo lo sviluppo di numerosi tipi di cancro. Allo stesso tempo, occorre promuovere una maggiore partecipazione ai programmi di screening, fondamentali per diagnosticare precocemente una patologia e aumentare notevolmente le possibilità di guarigione, perché soprattutto in alcune Regioni non si registrano le adesioni auspiccate. L'ambizione oggi è quella di garantire, in un futuro non troppo lontano, lo screening per il tumore al polmone, che a oggi è tra le patologie tumorali più diffuse tra gli uomini». È stata di recente presentata la campagna di sensibilizzazione «W la salute», un progetto realizzato con la collaborazione di Giunti editori e Disney Italia che mira a veicolare ai bambini delle scuole primarie messaggi di prevenzione ed educazione alla salute: alimentazione corretta, promozione dell'attività fisica, ma anche igiene personale e corretta relazione con gli animali da compagnia.

■ **Leonardo Testi**

Orazio Schillaci, ministro della Salute



Un rapporto di “familiarità”

Nel medico di famiglia i pazienti vedono un professionista fidato che, oltre alle comuni patologie, è in grado di fornire una risposta anche ai disagi e ai malesseri più semplici e non classificati. Come spiega Ignazio Grattagliano

Quando gli amministratori della sanità o alcune categorie di medici specialisti vengono interrogati sulla situazione della medicina generale in Italia, spesso mostrano il pollice verso. Reputandola in molti casi non all'altezza della domanda di salute che si trova a gestire e restituendone un quadro complessivamente opaco che, secondo Ignazio Grattagliano, non trova riscontro nella realtà. E neppure nei pareri della comunità scientifica e dei sindacati. «Ma soprattutto - sottolinea il vicepresidente della Società italiana di medicina generale e delle cure primarie - ci conforta il giudizio della popolazione dei nostri assistiti che, al netto dei limiti organizzativi e di risorse economiche, ripone un'elevata fiducia professionale nel medico di famiglia, in particolare nel Centro Sud Italia».

Quali valori positivi associano alla vostra figura?

«Il credito che riscuotiamo è legato a una serie di fattori come l'ampia disponibilità, la raggiungibilità attraverso diversi canali rispetto al collega specialista, il fatto che ci si conosca e quindi si crei un rapporto di relativa familiarità. Il passaggio successivo è verso la confidenza, intesa come la capacità di apertura anche ai problemi e ai disagi (gli inglesi lo chiamano discomfort) che esulano dalle malattie classificate. Oggi tra l'altro le nuove generazioni di medici di base dispongono di una vasta gamma di competenze e quindi sono intervistabili su più fronti, laddove il perimetro di fiducia dello specialista è circoscritto alla sua branca medica».

Lievita l'insorgenza delle malattie infettive, influenzata anche dal cambiamento climatico. Come sta variando il vostro approccio terapeutico su questo fronte?

«Già nell'aprile del 2020, in piena prima ondata pandemica, con il gruppo dirigente della Simg pubblicavamo un articolo sulla rivista European Journal of Clinical Investigation evidenziando il cambio di paradigma in atto sulle malattie che possono anche avere risvolti di tipo sociale e comunitario. È il caso del Covid e di tutte le malattie infettive come la dengue o l'influenza che oggi devono prevedere un approccio diretto ad personam. Se questa malattia infettiva è altamente trasmissibile, occorre allargare lo sguardo al contesto familiare e sociale del paziente, per limitarne la diffusione e al tempo stesso

cercare di proteggere le persone più vulnerabili. Per questo negli ultimi tempi la finestra osservazionale e interventistica si è ulteriormente aperta, soprattutto nei riguardi dei soggetti fragili».

E rispetto all'opzione vaccinale, come indirizzate il paziente?

«Prendersi cura di un paziente fragile significa anche cercare di farlo vaccinare, convincere a fare altrettanto il caregiver, i familiari e tutti quelli che hanno contatti con lui. Altrimenti si rischia, nonostante la vaccinazione, di non proteggere al 100 per cento il soggetto, che spesso ha anche problematiche di tipo immunologico in quanto particolarmente anziano e fragile. Il nostro compito è aiutarlo a difendersi, costruendogli intorno un muro sano formato da tutte le persone che lo frequentano».

La telemedicina nell'assistenza territoriale e l'uso di terapie digitali per patologie croniche sono temi emergenti nel panorama sanitario. Come stanno entrando nella pratica quotidiana del medico di famiglia?

«Da questo punto di vista come medici di famiglia ci stiamo preparando, ma l'esperienza vera e quotidiana di telemedicina, fondamentalmente non è ancora partita. O meglio, un primo approccio in televisita si può già fare quando il paziente non è facilmente raggiungibile, così come il teleconsulto tra colleghi o il telemonitoraggio, che in Simg stiamo introducendo soprattutto con gli infermieri che poi riferiscono al medico, tuttavia siamo ancora in fase di sviluppo. Sulle terapie digitali ci sono sperimentazioni avviate con discreti risultati, specie in determinate malattie croniche, ma anche queste non sono del tutto partite. Il futuro prevederà sicuramente il coinvolgimento della medicina generale nella gestione di queste terapie, che sono un supporto in più rispetto alle terapie tradizionali».

Al vostro ultimo Congresso nazionale avete definito un protocollo di intenti finalizzato alla costruzione di un Libro bianco della sanità. Che obiettivi si pone e cosa dovrà contenere?

«Il Libro bianco è uno strumento di riflessione, nato da una proposta del nostro presidente emerito Claudio Cricelli avalata dal direttivo nazionale, in cui abbiamo pensato di mettere nero su bianco le caratteristiche e le potenzialità della medicina generale. Potrebbe servire almeno a tre scopi: il primo è far conoscere a noi



PRENDERSI CURA DI UN PAZIENTE FRAGILE

Significa anche cercare di farlo vaccinare, convincere a fare altrettanto il caregiver, i familiari e tutti quelli che hanno contatti con lui. Altrimenti si rischia, nonostante la vaccinazione, di non proteggere al 100 per cento il soggetto

stessi in maniera diffusa quello che realmente possiamo fare su tutto il territorio nazionale che, come noto, presenta differenze organizzative abbastanza sostanziali tra regioni e talvolta anche all'interno di una stessa regione. Secondo, farlo conoscere alla popolazione a mò di carta di servizi; terzo, portare questo documento corredato di alcuni dati importanti di ma-

cro e microeconomia sanitaria ai tavoli istituzionali, perché possa essere la base per programmare la riorganizzazione del Ssn e soprattutto della medicina del territorio». ■ GG

Ignazio Grattagliano, vicepresidente Simg, Società italiana di medicina generale e delle cure primarie



Prontezza e rapidità di risposta

È il binario operativo su cui si marcia Aifa da quando ha avviato il processo di riorganizzazione per recuperare risorse e per favorire l'accesso ai farmaci. «Un'emergenza legata alla carenza dei medicinali non esiste» chiarisce Robert Giovanni Nisticò

Dalla fine di marzo la nuova commissione scientifico-economica (Cse) dell'Aifa ha smaltito 158 procedure pendenti, 133 riguardanti l'ammissione alla rimborsabilità, riducendo di oltre il 40 per cento i tempi tra la presentazione e valutazione dei dossier. Sono i primi effetti virtuosi prodotti dalla riorganizzazione interna dell'Agenzia italiana del farmaco approvata sotto la presidenza di Robert Giovanni Nisticò, che ne ha assunto anche la rappresentanza legale. Riunendo le competenze in capo alle passate commissioni tecnico-scientifica (Cts) e commissione prezzi e rimborsi (Cpr) al fine di snellirne la gestione amministrativa. «Dopo oltre 20 anni dall'istituzione - sostiene Nisticò - l'Aifa aveva bisogno di aggiornare il suo funzionamento. Oggi abbiamo terapie innovative, una popolazione che sta invecchiando, sfide che richiedono prontezza e rapidità di risposta».

I primi risultati consegnati dalla nuova Cse sembrano andare per il verso giusto. Quali altri vantaggi sta determinando questa nuova modalità operativa in Aifa?

«Un incremento del 53 per cento del numero medio mensile di procedure concluse e dell'85 per cento di quelle di rinegoziazione dei prezzi dei farmaci già rimborsati. Perché risparmiare sulle

terapie più datate libera risorse per quelle innovative, che è quello che più interessa al cittadino. In più siamo impegnati per favorire gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo farmaceutico».

Negli ultimi sei anni, riferisce Nomisma, il numero di farmaci a rischio carenza è più che raddoppiato. Per quali il deficit sta assumendo un carattere d'emergenza e quali patologie sono invece "coperte" da farmaci equivalenti?

«Diciamolo chiaro: un'emergenza legata alla carenza dei medicinali non esiste. Perché delle quasi 4000 specialità carenti, escluse quelle fuori produzione e quelle che hanno in alternativa un medicinale generico, l'effettiva carenza si riduce a circa 300 prodotti. La maggioranza dei quali ha comunque un'alternativa terapeutica, anche se a base di un'altra molecola, per cui le carenze vere riguardano non più di una trentina di farmaci. Sono cose che forse dovremo comunicare meglio a medici e pazienti, ma stiamo progettando una campagna informativa in questo senso. Tuttavia, poiché i malati interessati a quelle carenze reali non possono essere ignorati, su richiesta delle Regioni Aifa autorizza l'importazione dall'estero e contemporaneamente blocca i flussi anomali di farmaci a rischio carenza verso l'estero, dove vengono rivenduti a prezzo più alti».

La stagione pandemica ha rilanciato la centralità dei vaccini, che si confermano tra i farmaci più sicuri. Come ne tenete sotto sorveglianza gli effetti?

«I vaccini sono una delle principali risorse in termini di salute pubblica e individuale, per il loro rilevante impatto non solo sulla prevenzione di numerose malattie infettive, ma anche sullo stato di salute generale della popolazione, con particolare riguardo ai soggetti più fragili, ossia bambini, anziani, malati cronici. A maggior ragione, la sorveglianza attivata dall'Aifa sugli eventi avversi che si possono osservare dopo la vaccinazione è particolarmente rigorosa. Nel corso del tempo i vaccini hanno contribuito alla notevole riduzione della morbosità e della mortalità, soprattutto di soggetti fragili, e alla minore diffusione di malattie infettive trasmissibili potenzialmente letali o invalidanti, come il



**L'IMPORTANZA DEI VACCINI
Pur a fronte dei presunti eventi avversi segnalati, la bilancia del rapporto beneficio-rischio pende nettamente a favore dei vaccini**

vaiolo. Con relativa riduzione dei costi umani, economici e sociali».

Quindi in definitiva, il braccio di ferro sull'importanza del vaccino come si risolve e come lo comunicate ai cittadini?

«Pur a fronte dei presunti eventi avversi segnalati, la bilancia del rapporto beneficio-rischio pende nettamente a favore dei vaccini. Perché le segnalazioni di sospette reazioni avverse sono lo 0,048 per cento di tutte le somministrazioni. Tasso che scende allo 0,0028 per cento nei casi con almeno un evento grave. Numeri che vanno poi letti in filigrana, perché nei casi seguiti da decesso la valutazione delle informazioni disponibili ha portato a concludere che non vi era alcuna correlazione con la vaccinazione. Su questi numeri abbiamo

avviato recentemente una campagna stampa di sensibilizzazione dei cittadini, che ha dato buoni risultati».

Sul versante dell'accessibilità ai farmaci, avete avviato iniziative specifiche relative alle terapie oncologiche. Su cosa state lavorando in particolare e che studi promuoverete in prospettiva?

«In Italia solo il 15 per cento delle sperimentazioni cliniche non è supportato dall'industria. Per questo la notizia dell'assegnazione di tre bandi dell'Aifa per la ricerca indipendente in oncologia è stata accolta con grande soddisfazione dalla comunità scientifica. Sono state premiate la ricerca indipendente del Dipartimento di oncologia dell'Università di Torino sul tumore al polmone non a piccole cellule, quella della Fondazione Irccs Istituto nazionale dei tumori di Milano sul carcinoma renale e quella dell'Asl Napoli 1 sull'epatocarcinoma. I tre bandi riguardano studi che possono ottimizzare l'efficacia delle opzioni terapeutiche disponibili nell'intero percorso di cura del paziente. Certo questo non basta, serve potenziare la ricerca pubblica, che in dieci anni è sempre calata. Magari finanziando partnership pubblico-privato in cambio di prezzi più bassi». ■ GG

Robert Giovanni Nisticò, presidente di Aifa, Agenzia italiana del farmaco



Più vicina ad anziani e cronici

Di anno in anno, la farmacia si sta imponendo come snodo chiave per la prossimità e l'umanizzazione delle cure. Proiettata verso l'e-pharmacy, Marco Cossolo ne sottolinea il valore sociale nel promuovere la cultura della prevenzione

Ancora poche settimane e cadrà il velo sul VII Rapporto della farmacia, l'indagine più dettagliata e più attesa dal mondo delle croci verdi. Scattata annualmente da Federfarma in partnership con Cittadinanzattiva, la fotografia riflette con dovizia di dati l'evoluzione dei servizi offerti dalle farmacie, con particolare rilievo alla telemedicina, alla distribuzione diretta e convenzionata dei farmaci e al valore sociale del farmaco equivalente. «Il farmacista in farmacia ha l'obbligo di proporlo in sostituzione a quello di marca - ricorda Marco Cossolo, presidente di Federfarma - a meno che il medico non abbia indicato la

“non sostituibilità” nella prescrizione».

Come sta cambiando la percezione pubblica nei loro confronti?

«Purtroppo, i farmaci equivalenti sono ancora scarsamente utilizzati dagli italiani. Al di là dell'infelice definizione di “generici” con cui sono stati identificati nel 2001 quando sono stati introdotti, in Italia manca ancora una cultura del farmaco equivalente, che mina la fiducia dei cittadini nei confronti di questi medicinali».

Che ruolo svolge il farmacista per incentivarne l'uso?

«Le farmacie si impegnano da sempre a promuovere una cultura del farmaco equivalente, che ha le stesse caratteristiche far-

macologiche e terapeutiche di quello “di marca” e rispetta i tre requisiti necessari a ogni farmaco per ottenere l'autorizzazione all'immissione in commercio: qualità, sicurezza ed efficacia. Inoltre, giova ricordare che tutti gli equivalenti sul mercato sono autorizzati dall'Aifa. L'unica differenza sta nel prezzo: l'equivalente costa meno per via della scadenza del brevetto del principio attivo di cui è composto».

La rete delle croci verdi è stata tra le prime a scommettere sulla digitalizzazione. A che punto è nel percorso evolutivo verso la e-pharmacy?

«I dati dimostrano che la farmacia è un presidio di prossimità tecnologicamente avanzato, anello di congiunzione tra Ssn e cittadini. I servizi di telemedicina sono più che triplicati dal 2021 a oggi e rappresentano un fondamentale strumento per rendere l'assistenza sanitaria più vicina e accessibile ai bisogni di salute del cittadino. Nel processo di territorializzazione dell'assistenza sanitaria, l'erogazione di tali servizi in farmacia contribuisce alla decongestione dei presidi ospedalieri e alla riduzione delle liste di attesa. Ciò è vero su tutto il territorio nazionale e in particolare nelle aree interne e rurali, popolate in prevalenza da anziani e spesso distanti dalle strutture ospedaliere».

Quali servizi smart sono già rodati e richiesti nelle farmacie?

«Attualmente, più di 9000 farmacie italiane (su 20000 totali) offrono almeno una delle attività previste dal decreto sui servizi disponibili nelle piattaforme di telecardiologia: elettrocardiogramma, holter pressorio e holter cardiaco. Nel 2023 sono stati eseguiti circa 45.600 holter pressori; circa 100.000 holter cardiaci; circa 220.000 elettrocardiogrammi. I dati per il 2024 evidenziano finora un aumento medio del 15-20 per cento delle prestazioni rispetto all'anno precedente. Le prestazioni di telecardiologia eseguite in farmacia hanno un'altissima valenza preventiva: basti pensare che negli ultimi sei mesi quasi il 7 per cento dei cittadini che si sono sottoposti agli esami strumentali sono stati indirizzati verso le strutture del Ssn per patologie cardiovascolari di cui ignoravano l'esistenza».

Si parla sempre più di umanizzazione delle cure, specie in contesto di fragilità del paziente. Come si inseriscono le farmacie in questo nuovo paradigma di assistenza?

«Nella sua attività quotidiana in farmacia, il farmacista pone abitualmente particolare cura al rapporto umano, soprattutto con

i pazienti fragili, anziani e malati cronici. Il farmacista, infatti, è percepito come il professionista che - oltre a dispensare medicinali ed erogare servizi - offre accoglienza, ascolto e orientamento in virtù di una sensibilità proattiva verso chi si trova ad affrontare piccoli o grandi problemi di salute. Al riguardo ricordo che Federfarma, ormai da più di 20 anni, collabora con la Fondazione Nazionale Gigi Ghirotti per lottare contro il dolore inutile e promuovere la cultura del sollievo, fondata proprio sull'umanizzazione dei percorsi terapeutici, sulla diffusione delle cure palliative e della terapia del dolore».

Le farmacie sono un avamposto anche per importanti campagne di sensibilizzazione sanitaria. Quali stanno avendo il maggior impatto tra quelle che avete promosso in questi mesi?

«Tra le diverse campagne di sensibilizzazione e screening promosse da Federfarma segnaliamo il progetto pilota, che verrà riproposto su scala più ampia nel 2025, sulla prevenzione del rischio cardiovascolare al femminile “Cuore di donna”. Realizzata da Federfarma con Cittadinanzattiva, la campagna ha dato risultati sorprendenti: una donna su 4, che si riteneva in salute, ha scoperto di avere un rischio cardiovascolare moderato, severo-moderato o molto elevato. Altre campagne di notevole impatto sono quelle con AIRC e Fondazione Veronesi e il progetto “Menopausa, la guida” avviato con la Fondazione Policlinico Gemelli. Ma chiudo con la campagna di informazione e screening a cui stiamo lavorando con Cittadinanzattiva mirata sull'obesità. Una malattia cronica di interesse sociale su cui la farmacia può diffondere consapevolezza dei rischi associati». ■ GG

Marco Cossolo, presidente nazionale di Federfarma



Cosmofarma Exhibition 2025

Il potere delle piccole azioni quotidiane, nell'epoca dell'iper velocità e della supremazia tecnologica. È il concetto di fondo che verrà rilanciato a Cosmofarma Exhibition 2025, salone annuale dedicato al mondo della farmacia italiana, dell'health e del beauty care che dall'11 al 13 aprile tornerà tra i padiglioni di BolognaFiere. Introdotto nella scorsa edizione, il faro sull'importanza del valore umano sarà riaccessibile dal “butterfly effect” simbolo della manifestazione e dalla parola d'ordine “Performare” applicata all'ecosistema della farmacia. Con un'attenzione alla dimensione sociale ed empatica del settore che toccherà il suo apice in aree speciali e inedite come “Mamma&bimbo”, dedicata a prodotti e servizi per la donna in gravidanza e per il neonato, o “Cosmofarma Terme” che punta a diffondere maggiormente i prodotti termali tramite la rete capillare delle croci verdi. Spazio anche all'innovazione tecnologica nel laboratorio Hackaton e al gradito ritorno di LabGalenica, che ospiterà sessioni di workshop sulle preparazioni galeniche. Confermati infine anche i Cosmofarma Awards e Cosmo Young per sostenere le start up emergenti, mentre sarà la prima volta per HealthAbility Experience, evento b2c sui temi della salute e del benessere che si svolgerà in contemporanea a Cosmofarma.

Cinque zone esclusive, per esplorare l'orizzonte dell'assistenza sanitaria in un'ottica verticale e trasformativa. Con questo format pioneristico e intrigante si presenterà al pubblico la prossima edizione di Arab Health, il più grande raduno per la community della salute del Medio Oriente che dal 27 al 30 gennaio sfreccerà sotto il traguardo del mezzo secolo. Onorando nella maestosa cornice del Dubai World Trade Centre l'anniversario a cifra tonda di una rassegna internazionale che l'anno scorso ha generato 56,2 milioni di dollari solo in spese d'alloggio, impattando per 269,7 milioni di dollari complessivi sull'economia emiratina tra accoglienza turistica, logistica e investimenti stimolati in sanità. «Questa celebrazione dei 50 anni- promette Ross Williams, direttore della mostra presso Informa Markets- rifletterà la ricca storia di Arab Health e consoliderà la posizione strategica di Dubai come hub sanitario globale».

ALGORITMI AVANZATI PER DIAGNOSI PIÙ TEMPESTIVE E ACCURATE

Circa 60 mila i professionisti sanitari e oltre 3800 gli espositori da 70 Paesi annunciati sulla passerella emiratina, che proporrà un itinerario espositivo unico ai possessori dei biglietti Discovery ed Experience. A partire dalla Transformation Zone, dove pionieri e visionari del settore sanitario presenteranno concept audaci e idee rivoluzionarie per delineare gli scenari all'avanguardia dell'industria dell'healthcare, misurandosi a colpi di creatività anche nella collaudata competizione Innov8 Start-up. Robot chirurgici, ambulanze elettriche e le nuove traiettorie dello smart hospital in vetrina in quest'area, che naturalmente riserverà un affondo anche alle applicazioni dell'intelligenza artificiale. «Sebbene ancora nelle sue fasi iniziali- prosegue Williams- l'AI promette un impatto immenso sull'assistenza sanitaria. Grazie allo sviluppo di algoritmi avanzati che consentono la correlazione automatica dei dati

Le scienze della vita brindano a Dubai

Nozze d'oro per Arab Health, che dal prossimo 27 gennaio festeggerà il suo anniversario con un itinerario espositivo unico. Tra i sentieri del benessere, la Trasformazione Zone, Intelligenza Artificiale e un'immersione nell'Ecosfera



NELLA TRANSFORMATION ZONE

Pionieri e visionari del settore sanitario presenteranno concept audaci e idee rivoluzionarie per delineare gli scenari all'avanguardia dell'industria dell'healthcare, misurandosi a colpi di creatività anche nella collaudata competizione Innov8 Start-up

dei pazienti per facilitare diagnosi più tempestive e accurate». La stessa traiettoria tecnologica, indirizzata a migliorare le performance cliniche per i pazienti, sarà il tema trainante del Future Health Summit, l'evento più coinvolgente ed esclusivo confezionato su misura di alti funzionari governativi e ceo che operano nel settore sanitario, a cui si potrà acce-

dere solo su invito. «The power of Ai in healthcare» il titolo scelto non a caso per la plenaria dell'edizione 2025 che, nell'avveniristico Museum of the Future di Dubai, vedrà intervenire speaker di caratura internazionale quali Scott Penberthy, direttore Ia applicata e cto di sanità e scienze della vita di Google, e la professoressa Elizabeth Churchill, capo dipartimento Human-Computer interaction Mohamed bin Zayed University di Abu Dhabi. Tra gli altri forum collaterali e non accreditati Cme, da segnalare «EmpowHer: Donne nell'assistenza sanitaria» e «Leadership sanitaria e Investimenti».

HUB DEGLI INVESTITORI E FARI SUI NUOVI TALENTI SCIENTIFICI

Il cinquantesimo anniversario di Arab Health saluterà inoltre il debutto della Al Mustaqbal Hall come nuova zona espositiva che metterà in mostra una varietà di espositori alle prime armi. Ma soprattutto l'inedita Eco-sphere, un'area vibrante sviluppata attraverso la conferenza World of Wellness e l'Healthcare Esg Forum che accompagnerà i player pro-

fessionali lungo i sentieri del benessere. Accogliendo espositori provenienti dalle filiere della prevenzione e dei servizi generali, nonché dell'ortopedia e della fisioterapia. Decisamente più profilato sulle esigenze di uomini e donne d'affari sarà invece l'Hub degli investitori, gateway esclusivo progettato per facilitare opportunità di networking tra capitalisti di rischio di alto livello, investitori informali, società di private equity, dirigenti sanitari, aziende multinazionali e family office. Almeno altri tre i fiori all'occhiello del palinsesto di Arab Health 2025, sostenuta come ogni anno dal Ministero della salute e della prevenzione degli Eau, il Governo di Dubai, la Dubai Health Authority, il Dipartimento della salute e la Dubai healthcare City Authority. Nello specifico, le nove conferenze accreditate Cme presso Conrad Dubai che tratteranno argomenti quali radiologia, ostetricia e ginecologia, gestione della qualità, chirurgia, medicina d'urgenza, controllo delle infezioni, salute pubblica, decontaminazione e sterilizzazione e leadership sanitaria; la piattaforma DigitalHealth, evento spartiacque per tutti i marchi della salute digitale in compagnia dei giganti della tecnologia globale; la borsa di studio Astronaut Al Worden Endeavour, iniziativa pionieristica volta a sostenere aspiranti scienziati e ingegneri che metterà in mostra l'impegno degli Emirati Arabi Uniti nel coltivare talenti scientifici e nel settore sanitario a livello globale. ■ GG



Protesi, l'importanza di un prodotto personalizzato

Esperienza, competenza e attento ascolto delle esigenze del paziente contraddistinguono da sempre Procosil, azienda specializzata nella realizzazione di protesi cosmetiche in silicone per arti superiori, inferiori e maxillofacciali

Il mondo della protesi ha fatto molta strada negli ultimi decenni. Questi dispositivi hanno visto notevoli progressi diventando, da mere sostituzioni rudimentali, strumenti completamente funzionanti che restituiscono notevoli capacità a chi li indossa.

Dal 1996, il centro Procosil utilizza un sistema originale per la realizzazione delle protesi in silicone per arti superiori, inferiori e maxillofacciali. In 30 anni di presenza nel settore ha raggiunto e implementato una tecnologia unica e ineguagliabile, ma è sempre alla ricerca di materiali e tecnologie innovativi.

«Accompagniamo il paziente nella progettazione e realizzazione della protesi attraverso l'esperienza e la competenza dei nostri tecnici, mediante tecnologie innovative, materiali skin friendly e certificati biocompatibili ma soprattutto attraverso l'ascolto e la cura delle necessità di ciascuno. Dopo il primo contatto, che può avvenire anche online, effettuiamo una valutazione personalizzata che darà luogo a un incontro presso la nostra sede per le fasi tecniche di presa impronta e misure, fino alla consegna» spiega l'amministratore Franck Gardrat. L'ascolto e il dialogo sono parti integranti di ogni step della fabbricazione della protesi, affinché il dispositivo medico finito possa rispondere in maniera puntuale alle aspettative del paziente. «Per noi la fabbricazione della protesi non è un processo produttivo standardizzato. Grazie anche al-



ASCOLTO E DIALOGO

Sono parti integranti di ogni step della fabbricazione della protesi, affinché il dispositivo protesico possa rispondere in maniera puntuale alle aspettative del paziente

L'utilizzo di tecnologie innovative quali lo scanner 3d, stampanti 3d e la presenza di uno staff qualificato, sempre rivolto all'ascolto delle esigenze, il paziente potrà partecipare attivamente alla realizzazione della sua particolare protesi. Tutte le fasi di personalizzazione possono infatti essere determinate insieme, cercando di combinare la soluzione migliore in termini di estetica e funzionalità».

L'azienda è specializzata nella realizzazio-

ne di protesi in silicone altamente customizzate di ultima generazione, capaci di riprodurre il più fedelmente possibile l'arto controlaterale nella morfologia, pigmentazione, ricreazione delle unghie in resina e adattamento al moncone. Tutto questo è possibile grazie a lavorazioni di scultura digitale e manuale che danno vita a uno stampo monolitico dal quale viene ricavato un guanto in silicone senza giunture che verrà colorato per riprodurre la pigmentazione del paziente.

«Grazie all'innovativo scanner 3d siamo in grado di scansare il sito anatomico interessato direttamente sul paziente, in modo da velocizzare le fasi di lavorazione. Tale strumento ci consente infatti di lavorare direttamente la scansione fatta sul paziente, permettendo a quest'ultimo di intervenire nella fase di scultura digitale, e nel caso di epitesi, di poter visionare l'effetto del risultato finale. La nostra innovativa Design Technology consiste nell'esatta riproduzione dell'arto e consente di raggiungere un elevato grado di personalizzazione del presidio protesico, anche e soprattutto per quanto riguarda l'adattabilità al moncone. Grazie alla Design Technology, siamo in grado di protesizzare i casi più complessi e realizzare il prodotto sulla base delle esigenze del paziente, caso per caso».

Tutte le protesi sono internamente progettate e realizzate all'interno dei laboratori

di Procosil, fattore che garantisce un assoluto controllo del flusso produttivo. L'azienda garantisce un sistema di gestione a tutela dell'utente finale e della sua soddisfazione, attraverso pianificazione, monitoraggio e miglioramento continuo dei processi operativi e di supporto, progettando e implementando il sistema di gestione per la qualità come mezzo per raggiungere gli obiettivi, conformemente alla normativa InterCert Iso 13485:2016. Inoltre è adeguata al regolamento Ue 2017/745 Mdr relativo ai dispositivi medici. «Le nostre materie prime sono scelte con cura: infatti hanno tutte superato test di biocompatibilità e citotossicità risultando conformi anche alle normative Iso 10993-5».

Procosil nel tempo ha creato delle importanti sinergie di lavoro con le aziende più importanti del settore ortopedico. «Grazie a queste collaborazioni consolidate e alla tecnologia all'avanguardia riusciamo a lavorare anche a distanza, attraverso corsi di formazione impartiti direttamente ai nostri futuri collaboratori o, qualora questo non sia possibile, attraverso l'organizzazione di trasferte dei nostri tecnici specializzati. Questo consente un'ulteriore attenzione nei confronti del paziente, il quale in questo modo non sarà obbligato ad affrontare spostamenti ma, grazie alla nostra ampia rete di contatti, potrà riferirsi al centro più vicino. La distanza, dunque, in alcun modo interferisce sul livello di personalizzazione che siamo in grado di fornire alle nostre protesi e in alcun modo penalizza il paziente nella cura e nel sostegno che forniremo, in questo caso, attraverso i nostri partner fidati». ■ Bianca Raimondi

Procosil ha sede a San Marino
www.procosil.com



Sinergie internazionali

Procosil ha allacciato da anni collaborazioni con i più grandi rappresentanti del settore. Vanta partnerships internazionali tra le più importanti e grosse aziende ortopediche, ospedali statali, Ministeri della Salute, con i quali infatti ha stabilito collaborazioni solide di lunga data.

Questa rete consente di fabbricare le protesi a distanza e arrivare in qualsiasi posto. Alla base di queste collaborazioni ci sono importanti percorsi formativi che Procosil impartisce ai differenti tecnici ortopedici sul posto, per condividere il proprio know how in modo che anche a distanza il prodotto rimanga altamente qualitativo.

Procosil è presente in Italia, Francia, Portogallo, Svizzera, Egitto, Nord Africa, Kuwait. Ha instaurato importanti sinergie con aziende del calibro di Itop Spa, Proteor, Ottobock, Ossur, Orthomedics. In particolare, per quanto riguarda le protesi bioniche, Procosil si pone come fornitore del guanto siliconico di varie mani robotiche quali SoftHand Pro e Hannes attraverso moduli di ricerca e sviluppo in sinergia con l'Istituto Italiano di Tecnologia e il Centro Protesi Inail che hanno consentito di ottenere il miglior risultato in termini di performance del guanto siliconico; e ha inoltre allacciato una reciproca collaborazione con il gruppo BionIT Labs Srl per quanto riguarda la mano Adam's Hand.

Un connubio di eccellenza fra innovazione, qualità e inclusività

Tilpharma e Tilab sono due aziende italiane gemelle che stanno trasformando il panorama della ricerca e della produzione di integratori, fitoterapici e cosmetici naturali, proponendo soluzioni per problematiche specifiche attraverso prodotti con formulazioni innovative e uniche

Tilpharma e Tilab sono ormai riconosciute nell'ambiente della nutraceutica e della cosmesi come un esempio di eccellenza italiana per la salute e il benessere. Lavorano in stretta sinergia, condividendo una visione comune: creare prodotti che rispondano alle esigenze più sofisticate del benessere umano, con una grande attenzione alla qualità e alla sostenibilità del prodotto finale. Tilpharma si occupa di ricerca e sviluppo: analizza i problemi di salute più diffusi e studia formulazioni innovative; non di rado collabora con altre aziende del settore per sintetizzare principi attivi di comprovata efficacia, ampiamente dimostrata da studi clinici indipendenti. Tilab trasforma queste formulazioni in realtà. «Ci occupiamo della produzione, garantendo che ogni prodotto sia conforme agli standard di qualità più rigorosi – spiega il managing director Andrea Spampatti -. Dal controllo delle materie prime al confezionamento, il nostro obiettivo è consegnare un prodotto finito che sia sicuro, efficace e inclusivo rispetto ad alcune minoranze».

Inclusivo è una parola chiave. Può spiegare meglio cosa intendete?

«Tilpharma e Tilab lavorano unite per sviluppare e garantire prodotti certificati senza glutine, senza lattosio, monitorati per i metalli pesanti, a base di ingredienti vegani e certificati Halal. Questo riflette la nostra volontà di rispondere alle esigenze di una platea diversificata di consumatori, garantendo a tutti l'accesso a soluzioni di benes-



MADE IN ITALY

Non è solo un marchio: è un impegno verso l'eccellenza. Ogni fase della produzione avviene in provincia di Como ed è sottoposta a controlli rigorosi per garantire gli standard qualitativi più alti

sere di alta qualità. Non solo, questo tipo di certificazioni è una garanzia per tutti i nostri clienti che sanno così di aver acquistato un prodotto naturale, sostenibile, completamente scevro da sostanze dannose a basso costo e a base di materie prime purissime e di alta qualità».

Tilpharma, parliamo di innovazione. Come si traduce la vostra ricerca in vantaggi per il consumatore?

«La ricerca e sviluppo di soluzioni specifiche, complesse e innovative per i nostri clienti è il cuore pulsante di Tilpharma. Ab-

biamo sviluppato integratori come quelli per il benessere urogenitale che hanno trovato un riscontro estremamente positivo sul mercato, andando a soddisfare le esigenze di clienti che vedevano i loro problemi ignorati dalle altre aziende di settore. Recentemente, ad esempio, abbiamo rilasciato sul mercato un prodotto innovativo che combina ingredienti come l'acido ialuronato ad ampio spettro (una variante meno conosciuta dell'acido ialuronico ma più efficace) ed estratti fitoterapici ad altissima titolazione di Astragalo, Centella asiatica e Astaxantina. Questi principi attivi, in una formulazione assolutamente inedita, agiscono sinergicamente per risolvere naturalmente e senza controindicazioni i sintomi legati l'atrofia vulvovaginale, un problema che coinvolge tantissime donne ma che non trova riscontro nell'offerta del mercato. Non ci limitiamo a seguire le tendenze: puntiamo a crearle, con formule supportate da evidenze scientifiche».

Parliamo di Tilab, l'altra faccia della medaglia che concretizza la ricerca di Tilpharma. Quanto è importante per voi mantenere tutto made in Italy?

«È fondamentale. Made in Italy non è solo un marchio: è un impegno verso l'eccellenza. Ogni fase della produzione avviene in Ita-

lia, in provincia di Como, ed è sottoposta a controlli rigorosi per garantire che i nostri prodotti rispettino gli standard qualitativi più alti. La purezza e la qualità delle materie prime è essenziale: collaboriamo solo con fornitori che condividono i nostri valori».

A proposito di valori, come garantite l'etica nei vostri processi?

«Lavoriamo con procedure Gmp, Iso 13485 e Halal che testimoniano il nostro impegno verso processi produttivi etici e sostenibili. Ma andiamo oltre: investiamo in ricerca e sviluppo per ridurre l'impatto ambientale e utilizzare tecnologie all'avanguardia, come l'estrazione green dei principi attivi e l'utilizzo di packaging interamente riciclabili».

Il mercato è competitivo. Come vi differenziate?

«Puntiamo costantemente al superamento delle aspettative dei nostri clienti. Non è sufficiente essere validati scientificamente: vogliamo che i nostri prodotti cambino davvero la vita dei consumatori. La nostra risposta rapida e flessibile alle esigenze del mercato è un vantaggio competitivo essenziale. Produciamo sia piccoli lotti di prodotti personalizzati per realtà minori ed emergenti, sia grandi quantità di prodotti standardizzati per grossisti e aziende, adattandoci alle richieste del mercato senza mai sacrificare la qualità».

Guardando al futuro, cosa ci possiamo aspettare?

«Stiamo lavorando su nuovi paradigmi di green chemistry per ridurre ulteriormente l'impatto ambientale, con progetti che spaziano dai fitoterapici ai cosmetici. Conti-

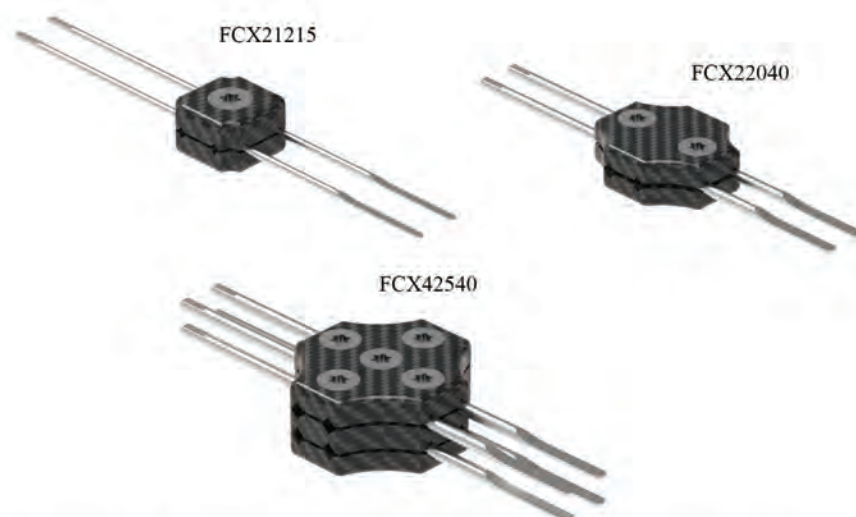
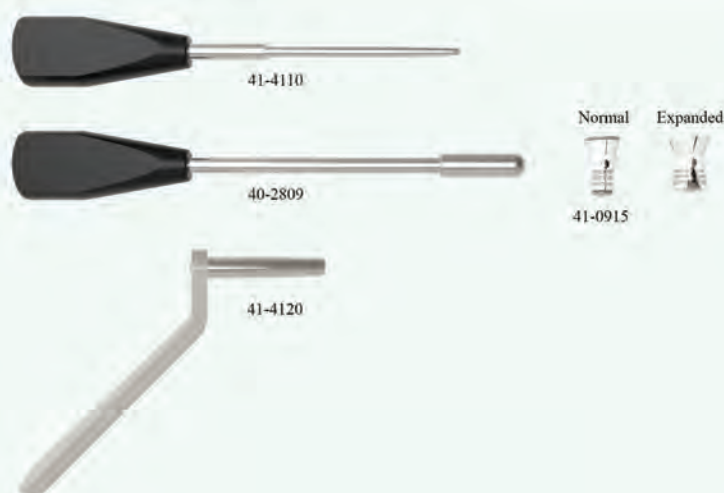
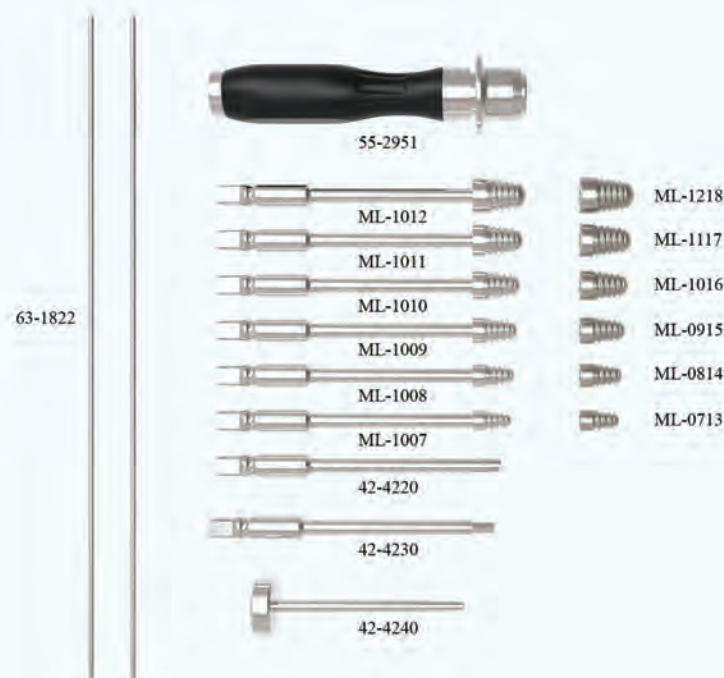


nueremo a innovare i processi produttivi, mantenendo il made in Italy come nostro punto di forza e ampliando la nostra presenza sui mercati internazionali. Il nostro obiettivo è semplice: essere sinonimo di eccellenza e guadagnare la fiducia di clienti internazionali, anche al di fuori dell'Europa, dove già iniziamo ad affermarci». ■ **LG**



Tilpharma e Tilab hanno sede a Mariano Comense (Co) - www.ti-lab.it

I MIGLIORI STRUMENTI PER L'ORTOPEDIA E LA TRAUMATOLOGIA



La Prosimed Srl è specializzata nei settori dell'ortopedia e della traumatologia. Realizziamo sistemi per la trazione ortopedica, viti per la chirurgia del piede e fissatori percutanei per gli arti superiori, sistemi e accessori per l'utilizzo del vuoto in sala operatoria e reparti degenza (regolatori, supporti, carrelli e connessioni), pistole per biopsia, dispositivi per reparto di urologia, strumenti chirurgici speciali. Inoltre, possiamo produrre articoli personalizzati potendo contare su un'esperienza acquisita nel tempo tale da offrire prodotti e soluzioni adatti a ogni esigenza. I nostri prodotti dell'ortopedia per la cura della patologia del piede piatto sono realizzati in titanio e, dove vi è un'espansione, in chirulen medicale. Per quanto riguarda la fissazione percutanea degli arti superiori, i nostri dispositivi Fixor sono realizzati in fibra di carbonio, in modo da avere la radio-trasparenza necessaria per eventuali esami medici sul paziente. Sono disponibili sia con fili in acciaio che in titanio qualora il paziente abbia allergie al nichel. In ogni settore di nostra competenza, la professionalità del personale, la qualità assoluta dei prodotti adoperati e le soluzioni progettuali più idonee, e in alcuni casi ardite, ci permettono di lavorare in modo sinergico seguendo le necessità della nostra clientela. Disponiamo di attrezzature che ci consentono di realizzare in autonomia quasi tutta la nostra produzione e tutta la nostra attività è certificata ISO:9001, ISO:13485 e con marcatura CE.



L'evoluzione dell'imaging

Francesco Cerqua presenta CFD, azienda focalizzata su soluzioni innovative nel campo della radiologia, distinguendosi per l'attenzione alla qualità e per l'affidabilità dei propri prodotti, rigorosamente made in Italy

Intelligenza artificiale, realtà aumentata e virtuale, imaging funzionale avanzato, stampa 3d, scanner TC photon counting, imaging molecolare e nanotecnologie sono tra le innovazioni che stanno cambiando il volto della radiologia medica e le hanno permesso un'incredibile evoluzione in pochissimi anni; permettendo inoltre di ottenere diagnosi immediate ed estremamente accurate in modo poco invasivo, per poter intervenire sulle patologie quando sono ancora gli stadi iniziali, personalizzare i trattamenti sulle necessità della persona per garantire risultati migliori con minori effetti collaterali e persino prevederne gli esiti in modo preciso. «Il nostro settore oggi è incentrato sull'intelligenza artificiale, che rappresenta un ottimo ausilio per il tecnico, senza però togliere il compito fondamentale dell'operatore, il cui ruolo deve rimanere prioritario. C'è stato uno sviluppo eccezionale della nostra disciplina, inimmaginabile solo qualche anno fa, che incide positivamente sulla qualità di vita dei pazienti e ha ricadute concrete, come la più rapida individuazione dei tumori, la minore dose di radiazioni durante le radiografie e la riduzione dei tempi di attesa nei pronto soccorso» afferma Francesco Cerqua, ceo di CFD. L'azienda, con sede a Scanzorosciate (Bg), è specializzata nella progettazione, sviluppo e produzione di dispositivi radiologici avanzati per applicazioni mediche, veterinarie e industriali, che realizza a marchio delle aziende clienti.

Fondata nel 2007, CFD ha costruito una solida reputazione nella ricerca di soluzioni innovative nel campo della radiologia, distinguendosi per l'attenzione alla qualità e per l'affidabilità dei propri prodotti.



IL RICONOSCIMENTO DEL VALORE

Quello delle persone che lavorano in azienda, del prodotto, curato in ogni fase per garantire la massima sicurezza, e del cliente che trova risposte alle sue esigenze

Il quartier generale si estende su 1.500 metri quadrati e include un laboratorio interno per la sperimentazione, dove la teoria si trasforma rapidamente in pratica. CFD ha anche una notevole capacità produttiva, che le permette di realizzare circa 1.000 unità all'anno, coprendo tutte le fasi del ciclo produttivo: dal prototipo alla certificazione, fino all'assemblaggio e alla logistica. L'azienda collabora regolarmente con cliniche, università e industrie per testare nuove tecnologie in ambienti reali, assicurando così che i suoi prodotti siano costantemente aggiornati e competitivi nel mercato globale.

Per un flusso di lavoro semplice ed effi-

ciente, CFD offre anche la personalizzazione del software e dell'interfaccia di progettazione, con l'obiettivo di conferire a ciascun dispositivo una propria personalità. «I nostri sistemi di radiografia offrono una nitidezza dell'immagine superiore, un funzionamento intuitivo e prestazioni estremamente affidabili. Grazie alla tecnologia avanzata e alla comprovata durata, questi sistemi aiutano gli operatori sanitari a effettuare diagnosi accurate in modo rapido ed efficiente».

Lo staff di CFD è giovane, dinamico e caratterizzato da una professionalità che garantisce la capacità di supportare e soddisfare le diverse esigenze e richieste dei vari clienti. Ogni dipendente rappresenta lo spirito dell'azienda: determinazione, impegno e consapevolezza di come il potenziale di CFD sia in continua crescita.

L'azienda è un partner affidabile che offre servizi di assistenza efficienti per tutta la durata del rapporto commerciale, incluso il servizio post-vendita.

«L'impronta che caratterizza la CFD è sicuramente il riconoscimento del "valore", a partire da quello delle persone che ci lavorano che costituiscono un team fortemente affiatato e competente, che condivide esperienze lavorative ma anche personali. Il welfare aziendale per noi è una priorità assoluta, così come lo è creare un ambiente sereno dove le nostre persone sono motivate e valorizzate. Affinché possano anche distendersi e avere una pausa di relax è pre-

sente una sala biliardo e un calciobalilla, e la pausa caffè è vissuta come un momento di condivisione e socializzazione del personale. In particolare, poi, gli studenti lavoratori sono supportati in modo che possano raggiungere i propri obiettivi in serenità. Ma valore vuole dire anche valore del prodotto, destinato ad essere utilizzato in ambienti ospedalieri e veterinari, per questo viene curato dalla fase di progettazione alla sua realizzazione in modo da assicurare la massima sicurezza per il paziente e l'operatore e la massima adattabilità alle condizioni in cui deve essere utilizzato. Ultimo, ma non per importanza, il valore del cliente che acquistando il nostro prodotto investe le proprie risorse e deve essere certo di ricevere assistenza, risposte e soluzioni tempestive alle esigenze che potrebbero insorgere nel post-vendita».

L'obiettivo della CFD è quello di continuare a crescere rendendo i propri prodotti sem-

CFD ha sede a Scanzorosciate (Bg)
www.cfd-devices.com



pre più performanti anche grazie all'applicazione dell'intelligenza artificiale, in un'ottica sempre attenta al rispetto dell'ambiente, del benessere delle persone che ci lavorano e di quelle cui i prodotti saranno destinati.

«CFD investe in attività di ricerca e sviluppo di nuovi progetti con l'obiettivo di migliorare la qualità e la fattibilità di ogni prodotto. L'obiettivo principale della linea di prodotti di CFD è quello di tenere sempre il passo con le esigenze del mercato dei raggi X umani e veterinari. Tutta la competenza del servizio di assistenza è a disposizione in ogni momento con la sua esperienza per consulenza, supporto, interventi rapidi a garanzia della continua funzionalità delle apparecchiature radiologiche nel mondo».

■ Bianca Raimondi

L'impegno per la qualità

La sicurezza è una preoccupazione fondamentale nell'imaging medico. I prodotti made in Italy sono noti per la loro qualità e affidabilità, motivo per cui sempre più persone in tutto il mondo scelgono macchinari medici italiani come quelli di CFD. La qualità dell'immagine è uno degli obiettivi che CFD persegue costantemente, applicando tecnologie innovative per puntare a una migliore qualità dell'immagine e l'accuratezza diagnostica.

CFD dimostra l'impegno nei confronti della qualità e della sicurezza con la certificazione IMQ che fornisce un marchio di qualità riconosciuto a livello internazionale, testimonia l'impegno delle aziende verso gli standard più elevati e offre una serie di vantaggi, tra cui credibilità, accesso a nuovi mercati e miglioramento continuo.

Investire in tecnologie healthcare

A unirsi al coro che insiste sulla necessità di riprogrammare la strategia sanitaria partendo dall'abolizione del payback sui dispositivi medici è Nicola Barni. «Solo così garantiremo ai pazienti accesso alle migliori cure e innovazioni»

La domanda di salute cresce tanto nella popolazione italiana, tra le più longeve al mondo, quanto all'estero, ravvivando una dinamica export di tecnologie healthcare segnalata in rialzo del 3,5 per cento a marzo da Confindustria Dispositivi Medici. Tuttavia, nel nostro Paese la spesa pro capite per questi dispositivi (126 euro) è significativamente inferiore rispetto alla media continentale di 312 euro, per via del «notevole divario nell'investimento in tecnologie medicali che si evidenzia nel confronto con altri Paesi europei» osserva il presidente Nicola Barni. Determinando una contrazione che «avrà certamente un effetto sulla corsa all'innovazione di cui il settore vive».

Oggi su che ritmo si assesta quella corsa?

«Il settore dei dispositivi medici è in continuo fermento anche se, non si può negare, risente del clima di forte incertezza. Dovuto a norme come il payback e la tassa dello 0,75 per cento sul fatturato, che hanno determinato una riduzione degli investimenti in ricerca e sviluppo che ha toccato punte del 30 per cento».

Affrontiamo subito il nodo payback, che in queste settimane vi vede in pressing sul Governo per ottenere la cancellazione. Quali soluzioni proponete per evitare effetti nefasti su imprese e pazienti?

«Abbiamo chiesto con forza al Governo di agire per abolire il payback, un meccanismo che sta mettendo in pericolo il futuro delle nostre imprese, la sicurezza dei posti di lavoro, la capacità di cura e la sostenibilità dell'intero Ssn. Tuttavia, la nostra visione va oltre: serve una nuova governance per i dispositivi medici, capace di affrontare le sfide future della sanità con lungimiranza, evolvendo in sintonia con

i progressi scientifici e tecnologici. Proponiamo tetti di spesa allineati alla media europea del 7 per cento, una programmazione sanitaria mirata e un Health Technology Assessment rapido e integrato. Solo così garantiremo ai pazienti accesso alle migliori cure e innovazioni».

In compenso, avete salutato con favore l'aggiornamento dei nuovi tariffari Lea, che saranno in vigore tra poche settimane. Che stagione si profila per i Dm alla luce di questa misura?

«Attendevamo da tempo l'adozione dei Livelli essenziali di assistenza e ci auguriamo si avvii un nuovo processo di aggiornamento delle tecnologie per la salute, che sia continuo e in linea con l'evoluzione dell'innovazione dei dispositivi medici. Senza aggiornamento continuo la tecnologia invecchia prima ancora di essere riconosciuta fra i Lea che, ricordo, risalgono a 8 anni fa e già oggi escludono tutte le innovazioni adottate dopo il 2017. Sebbene l'adozione dei nuovi Lea rappresenti un traguardo importante, c'è ancora molto lavoro da fare sull'aggiornamento del nomenclatore e sulle tariffe».

L'innovazione tecnologica è un vanto determinante nell'industria dei dispositivi medici. Su quali versanti sta compiendo i progressi più significativi e che grado di penetrazione sta avendo l'intelligenza artificiale?

«L'intelligenza artificiale rappresenta un elemento ormai imprescindibile per la rivoluzione tecnologica che stanno attraversando i sistemi sanitari e la medicina. Dalla diagnostica precoce alla personalizzazione dei piani terapeutici, solo per citare alcune applicazioni, l'Ai offre nuove opportunità per migliorare gli esiti clinici e l'esperienza del paziente. Ma non solo: l'Ai può contribuire a superare le grandi



L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Dalla diagnostica precoce alla personalizzazione dei piani terapeutici, l'Ai offre nuove opportunità per migliorare gli esiti clinici e l'esperienza del paziente

sfide che oggi devono affrontare i sistemi sanitari».

Su quali può incidere, in primis?

«Sulla riduzione dei costi per la gestione del Ssn; sull'efficientamento dei processi (riduzione liste d'attesa, remote surgery); nella gestione dei dati sanitari a supporto dei professionisti sanitari e dei percorsi diagnostico-terapeutici. Si tratta di innovazioni che permettono, nelle strutture sanitarie e talvolta anche al domicilio, esami e monitoraggio dei parametri vitali, interventi sempre meno invasivi, degenze più brevi e un continuo miglioramento del benessere e della qualità della vita delle persone».

Scocca in questi giorni il suo primo anno di mandato, nel quale si è ripromesso tra l'altro di giungere a una "esecuzione sostenibile dei nuovi regolamenti" MDR e IVDR. Quale ricetta ha in mente per farlo?

«Le imprese nel settore dei dispositivi medici si trovano in difficoltà a causa della crescente complessità dei regolamenti MDR e IVDR. I costi di certificazione sono aumentati oltre il 75 per cento e le procedure per il marchio CE si sono rallentate, ostacolando l'accesso al mercato di tecnologie innovative. La carenza di Organismi notificati complica ulteriormente la

situazione, rallentando la competitività. Al Consiglio Epsco di dicembre, i ministri della salute hanno riconosciuto l'urgenza di adeguare i regolamenti, semplificando i processi e riducendo i costi e i tempi, per garantire accesso all'innovazione senza compromettere la sicurezza dei pazienti. La governance del settore deve essere rafforzata, mantenendo un coordinamento centrale che rispetti le specificità nazionali». ■ **Gaetano Gemiti**

Nicola Barni, presidente di Confindustria Dispositivi Medici



Prevenire le malattie respiratorie

Alla (ri)scoperta di un ambito sempre più conosciuto, quello dell'igiene nasale, assieme ad Eleonora Pollini, titolare dell'azienda in rosa EP Medica e ideatrice dello speciale supereroe Splashman, che ci accompagna lungo un viaggio fatto di passione, tradizione e innovazione

Un'antica pratica, nata secoli fa, perfezionata e portata ai giorni nostri. Parliamo dell'igiene nasale con soluzione salina, che permette di eliminare le impurità a fondo. Una buona pratica di prevenzione che ha riacquisito via via negli anni importanza e di cui si parla sempre più spesso. Eleonora Pollini, titolare della ravennate EP Medica, ci aiuta a comprenderne i vantaggi e lo sviluppo dell'ultimo periodo, nell'esempio concreto della sua impresa. «La EP Medica – premette Pollini – è stata fondata da mio padre Eleuterio nel 2007. Da allora si occupa di prodotti dedicati prevalentemente alla cura e prevenzione di malattie respiratorie. Forti della nostra esperienza nell'ambito, abbiamo affinato e ampliato la concezione dell'igiene nasale, pratica adatta a tutti, dando origine alla vasta gamma di dispositivi per il lavaggio nasale "Nasir". Avvalendoci della collaborazione e del sostegno di professionisti di altissimo livello nei settori di pediatria, allergologia, otorinolaringoiatria e pneumologia, cerchiamo di rispondere alle esigenze dei pazienti, e lo facciamo studiando una serie di prodotti scelti e realizzati con cura, guardando alla qualità, alla sicurezza e alla convenienza, tutti made in Italy».

I prodotti di EP Medica «sono dedicati alla prevenzione, cosa che ora suscita sempre più attenzione fortunatamente – afferma Pollini –, e alla cura delle malattie respiratorie, dal semplice raffreddore fino alle malattie invalidanti. Quindi capita che l'azienda sanitaria passi i nostri articoli anche a persone con fibrosi cistica, a cui può servire un lavaggio nasale quotidiano».



IL LAVAGGIO NASALE

Introducendola in una narice, la soluzione arriva ai seni mascellari, ai paranasali e ai nasali, per poi uscire dall'altra parte

Ma in cosa consiste più precisamente il lavaggio nasale? Pollini lo spiega più in dettaglio. «Tramite il lavaggio nasale dinamico si puliscono in modo completo tutte le cavità che abbiamo nel naso. Quindi, introducendo in una narice la soluzione che nella maggior parte dei casi è fisiologica, questa riesce ad arrivare ai seni mascellari, ai paranasali e ai nasali uscendo poi dall'altra parte. In abbinamento ad altra terapia, per esempio, permette di pulire tutto quello che il naso produce in eccesso, così come virus e batteri che ci capita di respirare. Ecco l'azione

preventiva dei nostri prodotti. Poi può servire anche per il raffreddore, perché il sale permette di contrastare l'effetto di ingrossamento delle mucose che ci fa respirare male». Seppure apparentemente semplici, gli articoli realizzati dall'azienda ravennate sono diversi. «Realizziamo una gamma di prodotti che soddisfa esigenze differenti – spiega la titolare della EP Medica -. Uno in particolare, però, si può definire il nostro core business: il Nasir Baby. Si tratta di un prodotto brevettato e dedicato ai neonati: ha un regolatore di pressione per cui anche la mamma

Eleonora Pollini, amministratore della EP Medica di Fusignano (Ra) - www.epmedica.it

inesperta può effettuare il lavaggio in totale sicurezza, grazie a un frangigetto che impedisce di esercitare anche per sbaglio una pressione eccessiva. Inoltre, il terminale è un ugello morbido tale per cui non può danneggiare la narice. Il tutto permette un flusso continuo a pressione controllata. Un altro tipo di prodotti è quello che riguarda la citologia. Da molti anni collaboriamo con professionisti nel settore della citologia nasale, metodo diagnostico di grande utilità in ambito rino-allergologico che permette di rilevare le variazioni cellulari di un epitelio esposto a irritazione acuta o cronica o flogosi di diversa natura batterica o virale; allo scopo di fare una diagnosi differenziale che permette di individuarne la corretta terapia. In questo ambito forniamo il Nasal Scraping, con cui si effettua appunto il prelievo nella mucosa nasale».

Quest'anno, a causa della prematura scomparsa del padre, l'attuale amministratrice è subentrata nella totale gestione dell'impresa. «Le idee del fondatore, unite alla sua professionalità, ai suoi valori e ai suoi sogni continuano a prendere forma all'interno di un'azienda oggi tutta in rosa – dice Pollini -. A lavorare nella nostra azienda sono tutte donne ed è una cosa che tengo a sottolineare. Dico "nostra" perché, nonostante io ne sia la titolare, l'azienda è fatta da chi ci lavora al di là del ruolo: sono i dipendenti a fare l'impresa. Ci sentiamo una grande famiglia e per questo siamo estremamente disponibili e flessibili per andare incontro alle esigenze di ciascuna di noi, per esempio nei confronti di chi ha impegni stringenti come quelli che riguardano l'accudimento di bimbi piccoli (a proposito di famiglia)». Infine, il tema della sostenibilità, che anche per EP Medica riveste un ruolo importante. «In questi anni si è cercato di puntare lo sguardo anche a temi attuali, come il minor impatto ambientale, incentivando la divulgazione e la promozione su una linea di vendita mono paziente, pur mantenendo il monouso per chi soffre di patologie più complesse».

■ Beatrice Guarnieri

Un compito da eroi!

Eleonora Pollini, titolare della EP Medica, spiega la nascita di una nuova linea di prodotti all'interno dell'azienda ravennate. «Per noi genitori fare i lavaggi nasali è quasi un'azione da eroe. Allora, perché non ricreare un supereroe – dice Pollini –? Qualcuno che possa aiutare i bambini, attraverso il gioco con loro, a togliere i "mostri" dal naso? Mio figlio per primo mi ha aiutato inconsapevolmente a sviluppare questo progetto, oltre alla passione e all'esperienza di mio padre Eleuterio. Insieme, queste scintille hanno dato vita a Splashman. Da questa esperienza, stanno nascendo corsi di formazione per noi genitori-supereroi per promuovere il corretto lavaggio nasale nei più piccoli. Ma la leggerezza che accompagna questo prodotto non deve far pensare a una mancanza di serietà: rimane invariato il massimo impegno che mettiamo nel seguire i centri ospedalieri per pazienti affetti da patologie croniche».

Isotonica | Ipertonica DOCCE NASALI



Il sistema Nasir® (Nasal Irrigation system) è composto da una sacca salina sterile (soluzione ipertonica e isotonica) e da un dispositivo di flusso da 60 cm che garantisce una bassa pressione del liquido di 0,058 atm. Ciò previene ogni possibile danno alla mucosa nasale o all'orecchio medio attraverso la tromba di Eustachio.

Nasir Neb NEBULIZZATORE NASALE



Nasir NEB è un dispositivo per la somministrazione mediante nebulizzazione intranasale di soluzioni topiche, quali farmaci antinfiammatori, analgesici, anestetici, antistaminici e anticonvulsivanti, in ambito ospedaliero o domiciliare.

Nasir Baby Kit | Nasir Baby LAVAGGIO NASALE PER NEONATI E BAMBINI



Nasir Baby® è un dispositivo medico sterile per i risciacqui nasali pediatrici, nei bambini da 0 a 36 mesi. Pulisce il naso dalle secrezioni e risolve l'ostruzione nasale, migliorando la qualità del sonno. Grazie al suo beccuccio pediatrico in morbido silicone, l'irrigazione è comoda e veloce; l'ugello è progettato per ridurre l'eccessiva pressione della siringa, consentendo il flusso continuo della soluzione.

Otosblok DISPOSITIVO PER LA GINNASTICA TUBARICA



Normalizza la pressione nell'orecchio medio e nel trattamento delle disfunzioni tubariche (bambini +4 anni e adulti). Riduce i barotraumi dell'orecchio (da volo aereo, immersioni subacquee, alpinismo, ecc.), favorisce il ripristino dell'udito e mantiene l'efficienza della tromba di Eustachio.

formazione



EP Medica dalla sua fondazione crede nel valore della formazione e dell'educazione e collabora con le scuole per educare alla corretta prevenzione delle malattie respiratorie. Ogni anno, inoltre, vengono organizzati corsi per ostetriche e personale sanitario.

A caccia di mostri

Il progetto "A caccia di mostri - Lavare correttamente il naso" nasce nel 2024 per educare al corretto lavaggio nasale, **rendendo i genitori sicuri e autonomi durante il trattamento ai propri bambini. Insieme alla mascotte Splashman**, EP Medica guiderà i genitori in questo viaggio alla scoperta dei lavaggi nasali, in un percorso educativo e informativo.



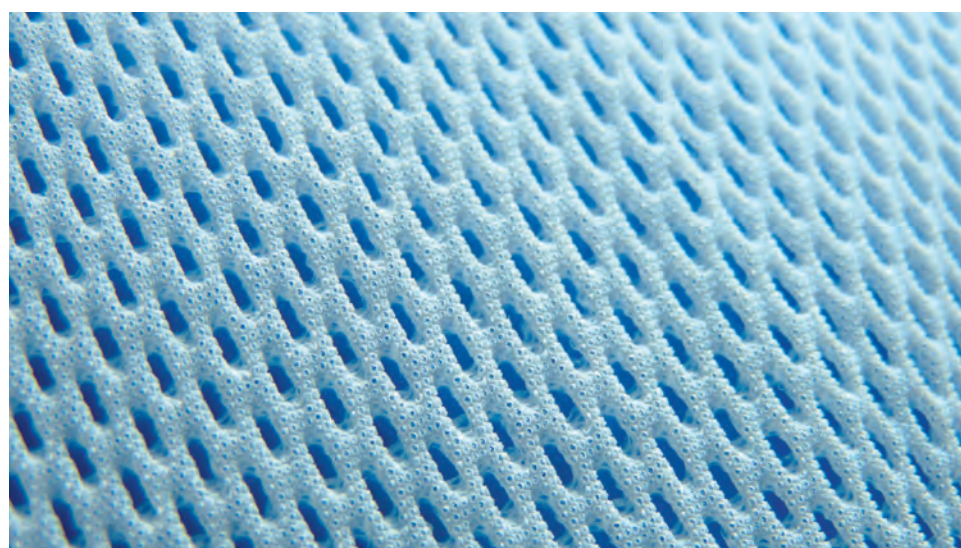
Eleonora Pollini
05451893255
www.epmedica.it

Tessuti non tessuti amici della pelle

Non si ferma la ricerca di soluzioni sempre più sostenibili di Texol. L'azienda è specializzata nella produzione di film innovativi perforati, laminati elastici e materie prime per l'industria igienica e medica, realizzati con tecnologia proprietaria

Derivati da fonti rinnovabili come piante, alghe e scarti agricoli, i materiali bio-based offrono un'alternativa ecologica ai materiali tradizionali derivati dal petrolio, rispondendo con successo alle sempre più urgenti necessità di riduzione dell'impatto ambientale e sostenibilità. «Si avverte una crescente richiesta da parte del mercato di soluzioni bio-based e naturali nei prodotti igienici sia per i neonati sia per gli adulti» afferma Fabrizio Coladoanto, chief sales officer della Texol Srl, azienda fondata da un team di ingegneri altamente specializzati e da un importante e robusto gruppo finanziario locale. La Texol è un'azienda focalizzata sulla produzione innovativa di film perforati e materie prime per l'industria igienica e medica, prodotti con tecnologia proprietaria. L'azienda realizza inoltre laminati elastici che vengono utilizzati dai principali produttori mondiali per la realizzazione dei sistemi di chiusura elasticizzati dei pannolini. Fin dalla sua nascita, Texol ha attirato l'interesse dei mercati mondiali: oggi parte della sua produzione viene esportata nelle Americhe, in Europa, in Medio Oriente e in Oriente. Nel 2016, Texol ha costituito una partnership per la produzione di materiali utilizzati poi dai clienti finali per la produzione di pannolini e assorbenti monouso in Sud e Centro America. Nel 2017, Texol ha acquisito OR.MA. per fare della sostenibilità un pilastro della propria filosofia operativa. Azienda, quest'ultima, che di recente ha messo a punto un nuovo materiale ricavato dagli scarti di lavorazione del lino. «Siamo riusciti ad ottenere un tessuto

Texol ha sede ad Alanno (Pe)
www.texol.it



R&S

Di recente stiamo puntando su topsheet, ovvero materiali perforati funzionalizzati, realizzati con post biotici, che sono ampiamente utilizzati nel settore cosmetico

non tessuto lavorando i filamenti di lino scartati e così abbiamo potuto iniziare la sperimentazione di un nuovo tessuto non tessuto biologico da utilizzare come strato esterno nei pannolini dei neonati». Il dipartimento R&S di Texol è l'ossatura dell'azienda. Grazie alla professionalità e competenza del team da cui è composto, riesce a sviluppare soluzioni distintive per soddisfare i bisogni dei consumatori con tecnologie uniche e proprietarie. «La richiesta di innovazione è forte e continua, soprattutto per i prodotti rivolti al mondo femminile, che vuole sempre il meglio senza alcun compromesso sulla qualità. La par-

ticolare tecnologia, sviluppata interamente all'interno dell'azienda, ci ha permesso di ottenere la massima asciuttezza e una morbidezza ineguagliabile, rendendo i nostri film perforati e topsheet laminati, prodotti unici sul mercato – spiega Carmine Cimini, chief technology & sustainability officer -. L'applicazione principale dei film perforati è nello strato filtrante che viene usato nei prodotti igienici sanitari, come gli assorbenti o i salva slip. L'altra tecnologia in cui stiamo avendo riscontri altrettanto importanti è quella dei laminati elastici che vengono usati per la chiusura dei pannolini, senza utilizzo di colla pro-

prio per avere materiali più sostenibili. Abbiamo poi un'altra versione in cui forniamo film elastici puri senza laminazione. In questo caso stiamo avendo moltissime richieste soprattutto per la realizzazione di pannolini per l'incontinenza, rivolti agli anziani». Mobilità, comfort, discrezione sono alcune delle principali caratteristiche richieste dal mercato ai prodotti per l'incontinenza. Texol si contraddistingue per la sua affinità con la filosofia "Kaizen" e quindi il miglioramento continuo dei topsheet, ADL ed elastici per soddisfare la necessità dei clienti sempre più esigenti. Di recente il dipartimento ricerca e sviluppo della Texol sta puntando su topsheet, ovvero materiali perforati funzionalizzati, realizzati con post biotici, che sono ampiamente utilizzati nel settore cosmetico. «Stiamo cercando di trasferire le tecnologie dei post biotici nel settore igienico, prevenendo così tutte quelle problematiche che si possono verificare con altri materiali igienico sanitari. Da diversi mesi, inoltre, abbiamo iniziato a commercializzare i film perforati per applicazione in ambito medicale, in particolare per la costruzione dei cerotti. Il film tridimensionale perforato permette di avere traspirabilità e, non creando occlusione, previene il fatto che il tampone assorbente del cerotto si attacchi sulla ferita».

L'azienda da sempre mostra una grande attenzione nei confronti della sostenibilità nei suoi tre aspetti: economico, ambientale e sociale. «Sentiamo una grande responsabilità sociale nel gestire il business, sia come cura delle persone, sia nella progettazione di tecnologie che soddisfino i criteri di sostenibilità. Investiamo nell'energia green e già parte di quella che utilizziamo proviene da pannelli solari. Come produttori innovativi di film per l'industria dell'igiene e medicale, il nostro sforzo è concentrato nel rendere obsoleto il concetto di bene di consumo "usa e getta", promuovendo la creazione di un'economia circolare e producendo materiale che abbia un impatto positivo per ridurre le emissioni di gas serra. Abbiamo una strategia per diminuire progressivamente la nostra dipendenza dalle materie prime petrolifere utilizzando polimeri di nuova generazione, sia ottenuti per sintesi di monomeri non legati al processo petrolifero, sia per riciclo meccanico o ottenuti da fonti rinnovabili». ■ CG



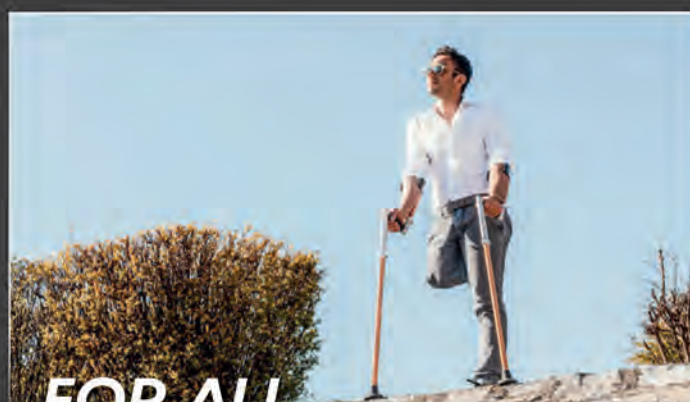
L'attenzione alla sostenibilità

Il Sistema di gestione ambientale di Texol è conforme alla norma internazionale Iso 14001, destinata a essere utilizzata da un'organizzazione che cerca di gestire le proprie responsabilità ambientali in modo sistematico, contribuendo al pilastro ambientale della sostenibilità. Texol è anche conforme alla norma Iso 9001 per la progettazione e produzione di film elastici e Iso 45001.

Le certificazioni ottenute attestano l'impegno dell'azienda a ridurre l'impatto ambientale e a promuovere pratiche sostenibili lungo tutta la filiera. Texol ha trasformato il suo impegno in una strategia di sostenibilità e responsabilità sociale che sia chiara, condivisa e misurabile. L'intera organizzazione è infatti coinvolta nella gestione proattiva degli impatti ambientali, sociali ed economici dell'azienda.

TOMPOMA

WALK INTO THE FUTURE



FOR ALL



FOR SPORT



FOR KIDS



FOR SENIOR

VISITA LO STORE ONLINE



SCOPRI TUTTI I MODELLI

MADE IN ITALY

TOMPOMA: una rivoluzione per la mobilità assistita. Nato dall'esigenza di superare i limiti delle tradizionali stampelle, TOMPOMA è il frutto di anni di **ricerca e sviluppo**. Realizzata con materiali di **altissima qualità** e **tecnologie all'avanguardia**, offre un'esperienza di utilizzo unica, coniugando comfort, sicurezza ed estetica.

Camminare con TOMPOMA è più facile e sicuro!

La sua **forma ergonomica** conferisce innumerevoli qualità e stabilisce un oggettivo step evolutivo rispetto a ciò che esisteva prima. TOMPOMA viene prodotta interamente in Italia garantendo cura nella produzione e valorizzazione di stile, chiara impronta dell'unicità e della qualità del **Made in Italy**.

AZIENDA CHE HA CAMBIATO NEL MONDO IL CONCETTO DI STAMPELLA E DI DISABILITÀ

Il nostro obiettivo è quello di stravolgere il paradigma della disabilità, abbiamo creato TOMPOMA per sfidare i pregiudizi e dimostrare che un ausilio può essere molto di più di un semplice strumento. Grazie al suo design elegante e ai materiali di alta qualità, TOMPOMA è un accessorio che valorizza chi lo utilizza, **superando le barriere e promuovendo l'inclusione**. Perché tutti, a volte, abbiamo bisogno di un piccolo aiuto per affrontare la vita al meglio.



DESIGN INNOVATIVO



REGOLABILITÀ
MILLIMETRICA



MASSIMA SICUREZZA



POGGIA AVAMBRACCIO
MORBIDO

COMFORT
DELL'IMPUGNATURA

FINO A 150 KG DI PORTATA



✉ info@tompoma.it

🌐 www.tompoma.it

Follow us:



Le nuove frontiere della medicina estetica

Filippo Castrogiovanni, ceo di Taumedika, descrive la nuova linea di home skin care lanciata dall'azienda. Dopo Karisma Face, nasce Karisma Exo Care, frutto della più avanzata ricerca sugli esosomi di origine vegetale

Il mercato della medicina estetica in Italia registra un trend in aumento per tutti i segmenti d'età, compreso quello riguardante giovani e giovanissimi. Il segmento degli iniettabili domina il mercato, prodotti oggi considerati non solo un rimedio per gli inestetismi, ma anche una vera e propria prevenzione contro gli effetti che tempo, stress e stile di vita esercitano su volto e corpo. A fare un passo avanti nella ricerca e nella produzione di prodotti sempre più efficaci, sicuri e naturali c'è Taumedika Srl che con il lancio sul mercato di Karisma Face ha imposto un nuovo standard nella categoria degli iniettabili e della biostimolazione.

Che caratteristiche ha Karisma Face?

«Karisma Face è un prodotto innovativo che unisce sostenibilità, performance e il massimo della sicurezza e della qualità degli ingredienti. È un soft filler biorestitutivo in quanto con la sua azione è in grado di ripristinare le condizioni pre-aging andando ad agire sulla matrice extracellulare con un effetto del tutto naturale per diversi mesi. Karisma Face si differenzia dagli altri biostimolanti anche per la presenza di un nuovo tipo di collagene altamente biocompatibile, Rh Collagen, in grado stimolare le cellule deputate alla produzione di collagene, elastina e ialuronico. È un prodotto unico a base di collagene ricombinante umano (Rh Collagen) che sta rivoluzionando il panorama futuro degli iniettabili per la biostimolazione e che, appena tre anni dopo il lancio, è già commercializzato in più di 60 paesi».

Può avere effetti indesiderati?

«È un trattamento mini invasivo e le pazienti trattate non dimostrano segni di non tollerabilità. Effetti collaterali specifici della molecola non vengono segnalati, potrebbero emergere, come per tutti gli altri iniettabili, effetti indesiderati da puntura ai quali possono aggiungersi dei piccoli lividi. Le controindicazioni sono le stesse di tutti i prodotti iniettabili, quindi malattie della pelle in fase acuta o malattie autoimmuni».

Nei vostri ultimi prodotti usate gli esosomi: ci può spiegare cosa sono?

«Gli esosomi vengono utilizzati nella ricerca scientifica per il trattamento di differenti patologie. Sono vescicole lipidiche naturali a doppio strato, di dimensioni nanometriche, che vengono rilasciate da diversi tipi di cellule per la comunicazione inter-specie e intercellulare. Gli esosomi naturali possono essere classificati in ADE (esosomi di deriva-



KARISMA EXO CARE

Si fonda su una tecnologia brevettata basata su una miscela di esosomi di origine vegetale che aumenta i livelli di collagene extracellulare e intracellulare e che ha una forte azione antiossidante

zione animale) e PELN (esosomi di derivazione vegetale). Gli esosomi sono in grado di fornire una grande varietà di sostanze come proteine, acidi nucleici, lipidi e metaboliti, attraverso molteplici percorsi e differenti siti. Trasferiscono in modo sicuro queste sostanze alle cellule-bersaglio, consentendo l'attivazione di vari processi come ad esempio la riparazione dei tessuti. Tra i numerosi vantaggi che offrono, sottolineo la stabilità, la biodisponibilità e la verificata ed elevata bio-

compatibilità».

Una volta applicati sulla pelle cosa succede?

«Una volta applicati topicamente, gli esosomi sono talmente piccoli (vanno dai 50 ai 100 nanometri) che penetrano facilmente nel derma grazie anche al rivestimento ricco di lipidi. Vengono immediatamente riconosciuti dalla cellula bersaglio, essendo particelle naturali che la cellula stessa produce. Studi condotti su esosomi di origine vegeta-

le dimostrano che sono in grado di aumentare l'efficacia della penetrazione cutanea di circa il 214 per cento, avendo una penetrazione media di circa il 200 per cento in più rispetto ai controlli. In collaborazione con start-up di ricerca e università italiane, Taumed ha sviluppato questa linea di prodotti di home skin care funzionalizzata con esosomi vegetali che al momento rappresentano la nuova frontiera scientifica in tantissimi ambiti terapeutici, tra i quali appunto la medicina estetica e rigenerativa».

Com'è nata l'idea di questa linea home skin care?

«Abbiamo deciso di progettare e idearla rispondendo a un'esigenza dei pazienti. Infatti, una volta fatto il trattamento professionale in clinica, il paziente ha comunque l'esigenza di una terapia cosmetica domiciliare che aiuti a mantenere il risultato dell'iniettabile e di utilizzare prodotti professionali per la cura quotidiana della pelle. Associamo cosmetici che hanno funzione attiva rispetto alla cura, ideali da usare in seguito al trattamento. Ad oggi molti medici utilizzano gli esosomi come trattamento professionale da svolgere in studio. La nostra vision in risposta a questo approccio è di fornire invece tale trattamento come prodotto skin care giornaliero. I nostri cosmetici offrono un grandissimo vantaggio a chi li utilizza, in quanto ogni millilitro di prodotto contiene 5 miliardi di esosomi che vengono applicati due volte al giorno sia in siero che in crema».

In sostanza Karisma Exo Care che benefici porta?

Filippo Castrogiovanni, ceo della Taumed che ha sede a Roma - www.taumed.it



«Karisma Exo Care rappresenta una vera innovazione nel trattamento anti-aging. È una formulazione studiata per stimolare la produzione di collagene e al tempo stesso per nutrire e proteggere la pelle. È una tecnologia brevettata basata su una miscela di esosomi di origine vegetale che aumenta i livelli di collagene extracellulare e intracellulare, svolge una forte e naturale azione antirughe ed elasticizzante e ha una potente azione antiossidante». ■ **Cristiana Golfarelli**

Prodotti all'avanguardia

L'obiettivo di Taumed è quello di fornire ai professionisti di riferimento le tecniche più all'avanguardia per la loro pratica clinica, con lo scopo primario di migliorare la qualità di vita dei loro pazienti. Un impegno ininterrotto volto alla continua ricerca di nuovi prodotti che siano in sintonia con il mercato e che permettano la massima soddisfazione del medico e del paziente.

Altro elemento caratterizzante di Taumed è il costante supporto tecnico e scientifico offerto ai clienti nel processo di apprendimento delle metodiche offerte, supportandoli con continui incontri formativi. Questa partnership permette di analizzare e studiare a fondo l'esigenza del mercato, traducendo questa continua ricerca in metodiche, formulazioni e tecnologie nuove per i clienti.

Dopo la morte della giovane Agata Margaret Spada, che aveva scelto sui social un ambulatorio di Roma per una rinoplastica, è importante ricordare che ogni intervento di chirurgia estetica è una procedura medica e, come tale, a rischio di complicanze. È importante fare scelte consapevoli, sottolinea Marco Klinger, professore ordinario di chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica all'Università degli Studi di Milano, responsabile della Struttura operativa di chirurgia plastica all'Istituto Clinico Humanitas di Rozzano (Milano). Klinger, uno dei più esperti e illustri chirurghi plastici d'Italia, fa il punto sull'attuale sensibilità estetica, tra desideri dei pazienti - donne ma anche uomini - e progressi medici.

Dal suo osservatorio professionale, quali sono le tendenze che si impongono oggi in termini di chirurgia estetica?

«Ne identifico due, soprattutto: la ricerca della massima naturalezza e la mini-invasività. Siamo ormai molto lontani dal surgical look di qualche anno fa, quando il passaggio del bisturi lasciava sul viso e sul corpo segni spesso troppo evidenti, soprattutto in termini di mimica alterata e proporzioni non armoniose. Ancora, il continuo progresso tecnico ha reso possibili incisioni molto ridotte. Queste, insieme al parallelo avanzamento in ambito medico e anestesilogico, fanno sì che la chirurgia estetica sia alla portata anche di pazienti in là con gli anni, ma comunque desiderosi di vedersi giovani e in forma. Mi capita di operare di mastoplastica riduttiva o addominoplastica donne di 65 anni, consapevoli del fatto che un fisico asciutto contribuisce in modo significativo a un look giovane. Il tutto ovviamente all'insegna della massima sicurezza, che è sempre il primo criterio da seguire».

Sulla scorta di alcuni casi anche mortali, quanto è importante scegliere il medico e la clinica in cui effettuare l'intervento di chirurgia estetica?

«Fondamentale, come purtroppo la cronaca ha evidenziato. Ricordo sempre di pretendere una visita di persona e senza impegno, a una certa distanza dall'intervento. Il paziente deve aver modo di conoscere il medico, fargli tutte le domande che ritiene necessarie, pensarci bene e confrontarsi con la famiglia e il medico di base. Tra gli elementi da approfondire in questa fase c'è anche la struttura in cui avverrà l'intervento e il team che vi prenderà parte. In generale, lo specialista serio e preparato opera in strutture autorizzate, rispettando tutti i criteri della sicurezza. Questo non vuol dire che non si verificheranno mai complicanze, ovviamente. Come in qualsiasi chirurgia, anche in quella estetica ci

Chirurgia plastica, parola d'ordine sicurezza

Ricerca della massima naturalezza e mini-invasività guidano oggi la chirurgia plastica. Ne parla Marco Klinger, docente e responsabile della Struttura operativa di chirurgia plastica all'Istituto clinico Humanitas di Rozzano

possono essere problemi e imprevisti. Per questo è importante sapere di essere nelle mani e nel luogo migliore per gestire ogni eventualità. Insomma, affrontare i possibili problemi, non andare incontro a una tragedia. Infatti, non è solo in forse la qualità del risultato finale, è in pericolo la vita».

Quali sono gli interventi più richiesti? Come si differenziano i desiderati di uomini e donne?

«Per le donne la mastoplastica additiva, che in pazienti più adulte è spesso abbinata al cosiddetto lifting del seno, per sollevare mammelle sciolte verso il basso in seguito all'allattamento o al passare degli anni. E poi sicuramente la chirurgia del volto: la blefaroplastica, per ringiovanire la regione attorno agli occhi; la rinoplastica, per migliorare il profilo; il minilifting per ridefinire l'ovale del viso, la mandibola e ridurre la lassità del collo. Per gli uomini, i ritocchi più richiesti sono sicuramente la lipoaspirazione dei fianchi, appesantiti dalle cosiddette maniglie dell'amore, e ancora di più la riduzione della ginecomastia, ovvero il "seno", che si sviluppa in modo anormale probabilmente a causa dell'alimentazione. È l'inestetismo che gli uomini vivono con maggiore imbarazzo, proprio perché determina una sorta di femminizzazione dei contorni. Interventi a parte, tra la chirurgia estetica al femminile e al maschile c'è una differenza di modus. Per lui, la ricerca della naturalezza è ancora più imperativa, perché spesso l'uomo, ancora, non vuole ammettere il ricorso alla chirurgia estetica, interpretandolo in qualche modo come un segnale di debolezza».

Dopo la pandemia si è verificato un boom della chirurgia plastica ed estetica in particolare. È ancora così? Come i social media hanno modificato l'approccio dei pazienti e i modelli di riferimento a cui chiedono di assomigliare?

«Sicuramente è in crescita l'interesse verso la chirurgia estetica, naturale conseguenza di una società sempre più attenta all'aspetto estetico, a tutte le età. Ricordo però che gli interventi di chirurgia estetica non sono a carico del Servizio sanitario nazionale e sono quindi legati alla disponibilità economica del paziente.

Subito dopo il Covid c'è sicuramente stato un boom, anche dettato da una nuova consapevolezza di quanto il futuro possa essere imprevedibile, da cui la decisione di cogliere l'attimo e realizzare i propri sogni. Per quanto riguarda l'approccio dei pazienti e i loro modelli, abbiamo assistito a una vera e propria rivoluzione: in passato chi pensava a un intervento di chirurgia estetica arrivava in studio con foto di vip e attori, di cui considerava il profilo corporeo, il naso, il taglio degli occhi. Oggi noto che nella grande maggioranza dei casi il riferimento è il paziente stesso, con il suo viso e il suo corpo, ma migliorato con filtri e app dedicate».

Lei conduce il format Medicina Top su Italtpress. Qual è la sua riflessione sullo stato di salute del sistema sanitario italiano?

«Medicina Top dà la parola ai medici più autorevoli, che intervengono su temi di grande interesse e spiegati in modo semplice, per essere compresi e ricordati da tutti. L'impressione, anche data la selezione degli ospiti, è ovviamente di un altissimo livello di preparazione, competenza e motivazione. Detto questo, il nostro sistema sanitario è sicuramente in

uno stato di affaticamento, diciamo così, con criticità evidenti a tutti, quali la mancanza di personale e le lunghe liste d'attesa. È un bene comune di grande importanza, sul quale spero si concentrino gli sforzi e si possa arrivare a un significativo miglioramento».

■ **Francesca Druidi**

Marco Klinger, chirurgo plastico



GLI INTERVENTI PIÙ RICHIESTI DALLE DONNE

La mastoplastica additiva, la blefaroplastica, la rinoplastica e il minilifting per ridefinire l'ovale del viso, la mandibola e ridurre la lassità del collo

Cosmoprof si rifà il trucco

Dopo il successo nel 2024 di Cosmoprof Worldwide Bologna e degli altri eventi Cosmoprof nel mondo, l'edizione 2025 svela le sue principali novità. L'obiettivo è continuare a sostenere la crescita dell'industria cosmetica

Continua a crescere e rinnovarsi Cosmoprof Worldwide Bologna, la manifestazione b2b di riferimento per l'industria cosmetica in programma a BolognaFiere dal 20 al 23 marzo 2025. Giunta alla 56esima edizione, la fiera si conferma evento internazionale capace di offrire una visione a 360 gradi del mondo beauty, riunendo in un'unica location tutta la filiera, dalla supply chain al prodotto finito. Il 2024, ormai alle spalle, è stato ricco di ottime performance. «Grazie al supporto dei nostri espositori e alla fiducia degli operatori di tutto il mondo, abbiamo raggiunto un fatturato importante, che ci permette di lavorare a nuove collaborazioni e investimenti. Forti di questi risultati, ci apprestiamo a un 2025 ricco di nuovi progetti e molto stimolante», evidenzia Enrico Zannini, direttore generale di BolognaFiere Cosmoprof. Alla base dello sviluppo della fiera c'è anche la costante crescita della cosmetica a livello mondiale, che si prevede raggiungerà nel 2024 il valore di oltre 568,2 miliardi di euro. Anche per il 2025 si delinea un incremento medio annuo dal 2023 di circa l'8 per cento per un fatturato di oltre 612,8 miliardi di euro (fonte: Euro-monitor International). Inoltre, nuovi mercati si stanno affacciando sulla scena internazionale: Africa, Medio-Oriente e Sud-Est Asiatico sono le regioni dove si registrano i tassi di crescita più alti del fatturato cosmetico.

I TREND BEAUTY

Il tema chiave della prossima edizione sarà la sostenibilità, elemento oggi imprescindibile per posizionarsi sul mercato, che sempre più deve diventare un valore strutturale delle aziende. Progetti e contenuti dedicati alla riduzione di impatto ambientale saranno parte integrante dell'evento 2025. Protagonisti della cosmetica sostenibile sono ingredienti e materie prime, al centro di Ingredients



BEAUTY STARS

Altra novità assoluta per il 2025, è il premio dell'estetica riservato agli operatori e alle aziende della bellezza professionale, che vedrà il 20 marzo la cerimonia di premiazione

Zone, area dedicata all'interno di Cosmopack. Grande attenzione sarà data al tema della longevity. I brand rispondono a questa tendenza con proposte di linee di integratori e trattamenti di medical beauty non invasivi e che migliorano il naturale aspetto dell'individuo; nel mondo delle fragranze, ad esempio, sono sempre più numerose le collezioni e le profumazioni ispirate alle neuroscienze e all'aromaterapia. Da non perdere poi Beauty Tech, l'area nel padiglione 14 che accompagnerà gli operatori alla scoperta dell'utilizzo pratico delle nuove soluzioni per il retail.

UNA NUOVA DISPOSIZIONE

La più grande novità dell'edizione 2025 è il nuovo layout espositivo, più funzionale per gli operatori presenti in fiera e in linea con la necessità di ampliare l'offerta espositiva e introdurre nuove mer-

ceologie che possano rappresentare al meglio l'evoluzione del mercato. La reimpostazione dei padiglioni interesserà in particolare Cosmopack (salone che ospita l'eccellenza della supply chain mondiale), che avrà a disposizione l'intero padiglione 19, e Cosmo Perfumery & Cosmetics. Al padiglione 26 troveranno spazio le aziende di skincare e make-up, mentre fragranze e personal care saranno al padiglione 36. I Country Pavilion di Australia, Giappone, Singapore, Uk, Usa, e parte dei padiglioni dedicati alla Corea del Sud saranno riposizionati nel padiglione 22. Parte delle aziende nail sarà ricollocata all'interno di una nuova area speciale, Professional Nail Avenue, nel Mall, accanto ai padiglioni dell'Estetica Applicata. L'area dedicata alle aziende nail

interessate alla vendita diretta, Nail-world, sarà al padiglione 35 insieme a Cosmoshop, area deputata agli espositori interessati alla vendita diretta di prodotti e attrezzature per capello e beauty, e all'area barber. Le Buyer Lounge, gli spazi di accoglienza riservati ai buyer per facilitare la loro presenza in manifestazione, saranno allestite nei padiglioni 14 e 36. Nel pad. 37 la Hair Lounge ospiterà i professionisti dell'acconciatura.

GLI EVENTI

Uno dei valori aggiunti di Cosmoprof è il programma di iniziative e progetti speciali, volti ad arricchire l'esperienza in fiera degli operatori con contenuti e ispirazioni. Il contributo di esperti, opinion leader e trend scouter da tutto il mondo è il segreto del successo di CosmoTalks, il calendario di tavole rotonde dedicate ai macro-trend più attuali. Per gli stakeholder della filiera produttiva, da non perdere i Cosmopack Stage, nel padiglione 20, mentre per gli operatori di estetica applicata e nail l'appuntamento è nel Mall, con l'esclusivo programma di World Massage Meeting per gli operatori del massaggio e delle tecniche manuali, e a Cosmo OnStage, con le dimostrazioni live delle novità degli espositori e i contenuti dedicati al comparto nail. Altra novità assoluta per il 2025 è Beauty Stars, il premio dell'estetica riservato agli operatori e alle aziende della bellezza professionale, che vedrà il 20 marzo la cerimonia di premiazione. Non mancheranno gli imperdibili show artistici di On Hair e la nuova iniziativa On Hair Education, dedicata alla formazione tecnica per gli acconciatori. Confermati anche gli attesi Cosmoprof & Cosmopack Awards, i riconoscimenti di Cosmoprof all'eccellenza dell'industria organizzati in collaborazione con l'agenzia Beautystreams, che estrapolerà le tendenze più attuali realizzando CosmoTrends. ■ **Francesca Druidi**

Sinergia Sana Beauty - Cosmoprof

BolognaFiere organizzerà nel 2025 Sana, salone internazionale del biologico e del naturale, declinandola su due appuntamenti specifici. Uno di questi sarà Sana Beauty, che si svolgerà dal 20 al 22 marzo, in contemporanea e integrata con Cosmoprof Worldwide. Per quanto riguarda il comparto Green & Organic, Sana Beauty ospiterà nel mezzanino tra i padiglioni 21 e 22 Sana Green Gallery, una selezione di aziende di prodotti biologici e certificati, a cui si affiancheranno contenuti dedicati al canale erboristico.



Dalle piante il nostro benessere

Favorire la buona salute con l'utilizzo di erbe da agricoltura biologica e sostanze naturali è l'obiettivo di Energia delle Piante, azienda che si distingue per affidabilità, trasparenza e qualità delle materie prime

L'agricoltura biologica è un modello produttivo disciplinato dai regolamenti Ce 834/07 e 889/08 e a livello nazionale con il decreto ministeriale 18354/09 che riduce al minimo lo sfruttamento delle risorse naturali in favore della sostenibilità. Nelle coltivazioni biologiche è possibile utilizzare soltanto sostanze di origine naturale quali estratti vegetali, fertilizzanti naturali e minerali, opportunamente selezionati, che dispersi nel terreno contribuiscono a proteggere e creare un ambiente salutare per le piante. È stata proprio la passione e la convinzione che l'agricoltura biologica possa essere la strada maestra per preservare la salute e l'ambiente a spingere il dottor Pietro Rossi a fondare nel 1990 Energia delle Piante, una realtà aziendale che opera nel settore parafarmaceutico, si occupa di estrazione di piante officinali, ricerca e sviluppo di integratori alimentari, nutraceutici e cosmetici naturali biologici. «Energia delle Piante è nata con la consapevolezza di sfruttare l'enorme potenziale naturale ed energetico intrinseco dei vegetali. È infatti scientificamente riconosciuto il potere terapeutico derivante dai principi attivi presenti nelle piante, principi che si possono trasmettere direttamente all'uomo. Per questo produciamo i nostri integratori alimentari ponendo una particolare attenzione alle materie prime utilizzate, molte delle quali provenienti da agricoltura biologica, mentre altre da fornitori selezionati in base a criteri di alta qualità» afferma il dottor Pietro Rossi, che oggi si può considerare un vero pioniere del biologico.

Dalla coltivazione di aloe e piante officinali, alla trasformazione in integratori alimentari, nutraceutici e cosmetici biologici, dirige l'azienda coadiuvato da un team di ricercatori farmacisti, biotecnologici, con l'aiuto di alcuni centri universi-

tari. L'azienda è costantemente impegnata nella ricerca e sviluppo di ingredienti naturali al fine di contribuire a migliorare la salute e il benessere per ogni esigenza dei clienti.

Gli impianti di produzione di altissimo livello tecnologico e i laboratori di analisi chimico-fisiche e microbiologiche consentono lo sviluppo di formule avanzate per la realizzazione di integratori alimentari, nutraceutici e cosmetici funzionali a base di ingredienti naturali; garantiscono la riproducibilità dei processi produttivi, nel rispetto dei bioritmi naturali e della biodiversità; realizzano prodotti di origine vegetale, senza residui chimici e senza l'uso di Ogm, offrendo così prodotti sani, genuini e sicuri.

L'uso di fertilizzanti naturali, inoltre, consente di ridurre l'impatto ambientale della produzione.

«Le nostre piantagioni si sviluppano su circa 10 ettari di cui 5 in serra, che utilizzano l'energia pulita dei pannelli fotovoltaici. La coltivazione di diverse specie di piante officinali e aromatiche, come l'Aloe Arborescens e l'Aloe Vera secondo i principi dell'agricoltura naturale e biologica, nonché la posizione geografica particolarmente favorevole e soleggiata si traducono in un beneficio significativo per l'ambiente, per la salute e quindi per la qualità delle materie prime. Le materie prime impiegate, la raccolta delle piante nel periodo balsamico e l'essiccazione naturale delle stesse con conseguente lavorazione controllata in ogni passaggio sono i fattori che determinano la qualità del nostro prodotto. La nostra Aloe da agricoltura biologica, infatti, è garantita italiana 100 per cento in ogni sua fase (dalla coltivazione, alla trasformazione fino alla commercializzazione)».

Il prodotto principale è il preparato di Aloe Arborescens con la ricetta classica di Padre Romano Zago (con miele di acacia,



FATTORI DI QUALITÀ

Le materie prime impiegate, la raccolta delle piante nel periodo balsamico e l'essiccazione naturale delle stesse con conseguente lavorazione controllata in ogni passaggio

foglie fresche di Aloe Arborescens appena raccolte e tintura di aloe). L'Aloe Arborescens è una pianta succulenta della famiglia delle Aloacee, usata sia come pianta ornamentale, sia come pianta medicinale con forti poteri disintossicanti. L'Aloe Arborescens ha moltissimi e documentati effetti benefici sulla salute: disintossicante

naturale, efficace stimolatore e regolatore del sistema immunitario, antinfiammatorio, analgesico, antisettico, stimolante della rigenerazione tissutale, cicatrizzante, antiossidante, antinvecchiamento, peculiarità che la rendono un potente rimedio per numerose patologie anche severe. Gli effetti positivi evocati nell'organismo dipendono dalla sinergia di tutti i componenti della pianta.

A questo prodotto classico si sono aggiunti, nel tempo, altri prodotti a base anche di Aloe vera. «Applichiamo le più innovative tecnologie estrattive ed ecosostenibili (ultrasuoni) per ottenere estratti concentrati Full Spectrum dalle piante ed estratti liposomiali sia per uso cosmetico che nutraceutico con vantaggi molto superiori rispetto agli estratti classici; un metodo che rende altamente biodisponibili i prodotti che li contengono. La preparazione di estratti vegetali e di mix sinergici alla base della maggior parte dei nostri integratori rendono questi preparati straordinariamente efficaci». L'azienda possiede anche alcuni brevetti sulla metodica estrattiva di piante officinali che esaltano e potenziano l'attività terapeutica del principio attivo.

■ Renato Ferretti



Una realtà in evoluzione

Negli ultimi anni per l'importante sviluppo e crescita continua del mercato degli integratori alimentari, nutraceutici e cosmetici, Energia delle Piante si è organizzata con nuovi impianti tecnologici per la produzione di ingredienti microincapsulati in polvere e liquidi.

Questa tipologia di ingredienti le ha permesso di immettere sul mercato integratori, nutraceutici e cosmetici di un'efficacia straordinaria in quanto vanno a migliorare di gran lunga l'assorbimento di tali ingredienti. L'azienda inoltre produce e confeziona integratori e cosmetici conto terzi.

Energia delle Piante ha sede in Villa Castelli (Br)
www.energiadellepiante.com

Come evitare la cattiva alimentazione

Il cibo è relazione con la vita: per questo è importante nutrirsi bene per vivere bene, evitando comportamenti disfunzionali. Ne parliamo con l'esperto di diete e nutrizione Giorgio Calabrese, che presta il suo ultimo libro

Un percorso di rieducazione alimentare che riflette sul parallelismo tra corpo e cibo per ottenere un benessere interiore olistico. Questa è la dimensione da cui muove *Nutrire la mente* (Edizioni San Paolo 2024), l'ultima opera realizzata da Giorgio Calabrese, medico nutrizionista noto a livello internazionale, insieme a Cinzia Myriam Calabrese, nutrizionista clinica, e Salvo Noè, psicologo e volto televisivo.

Qual è il collegamento tra cibo e benessere mentale?

«Con la nostra indagine abbiamo spostato il focus dagli alimenti ai nutrienti in essi contenuti. Nelle auto non serve solo la benzina o il diesel, ma anche l'acqua nel radiatore e l'olio per i freni. Così è il corpo umano. Per far funzionare bene il nostro cervello, servono alcune vitamine, diversi minerali, proteine, glicidi e lipidi che forniscono energia e capacità di essere interattivi; i 30mila miliardi di neuroni di cui siamo dotati hanno bisogno di essere veloci. Hanno bisogno di omega 3, carboidrati complessi, grassi di tipo vegetale come l'olio extravergine di oliva che permettono al cervello di reagire con reattività al pericolo o di gestire le situazioni. Poi ci sono le emozioni, che determinano la qualità e la quantità dei cibi. Quando sono arrabbiato mangio perché ho appetito? No, mangio per compensare uno stress che tento di moderare. È il cosiddetto craving, il desiderio incontenibile di assumere un alimento. La fame e il mangiare sono regolati da una complessa interazione di segnali di bisogno di cibo e sazietà integrati nel cervello».

Come funziona?

«Il nostro rapporto con il cervello parte dall'accensione dell'intestino e poi viene mediato dalla calotta e poi dalla corteccia cerebrale. L'ipotalamo, parte dell'encefalo, situato nella base cranica corrispondente all'ipofisi, nella parte centrale inferiore del cervello, è responsabile della sintesi e della secrezione di vari ormoni e influenza l'equilibrio alimentare. Regola, inoltre, il senso di sazietà e può generare vari comportamenti alimentari. La fisica della fame prevede due passaggi: il primo è la sensazione di fame indotta dalle contrazioni dei muscoli dello stomaco,



LA DIETA MEDITERRANEA

Funziona con la normalizzazione della quantità, distribuita in cinque pasti al giorno. Serve un buon equilibrio nella distribuzione delle proteine e dei carboidrati

che fa produrre alte concentrazioni dell'ormone grelina. Il secondo step è il senso di sazietà indotto dalla produzione di altri due ormoni, il peptide YY e la leptina».

Copertina del libro *Nutrire la mente* (Edizioni San Paolo 2024)



Nel libro si raccomanda di fare esercizio fisico e per quanto riguarda l'alimentazione di seguire la dieta mediterranea. Bisogna però stare attenti a seguirla bene, giusto?

«Va sempre ricordato che la dieta mediterranea prevede dei limiti e dei massimi, dei guardrail entro cui muoversi, in americano li chiamiamo "cut-off points". Abbiamo bisogno di raggiungere e non superare il 30 per cento di grassi, il 10-12 per cento di proteine, il 60 per cento di carboidrati. Perché a fare la differenza sono la qualità, la quantità e infine la frequenza dei cibi che introduciamo. La dieta mediterranea funziona con la normalizzazione della quantità, distribuita in cinque pasti al giorno: la colazione (15 per cento dell'apporto calorico giornaliero), lo spuntino di metà mattina (5 per cento), il pranzo (35 per cento), lo spuntino del pomeriggio (5 per cento) e la cena (40 per cento). Serve un buon equilibrio nella distribuzione delle proteine e dei carboidrati: se mangio la pasta a mezzogiorno, meglio evitare la sera».

Consiglia di assumere i nutrienti dai cibi piuttosto che dagli integratori.

«Io chiamo integratori tutte le sostanze che integrano una carenza, però mi chiedo sempre se tutte le persone che ne fanno uso abbiano prima compiuto analisi per verificare l'effettiva mancanza di vitamine o minerali nell'organismo. Assumere un integratore senza reale necessità significa magari assumere in eccesso un determinato nutriente. L'integratore deve derivare da cibi che abbiano una loro competenza in questo senso. Certo, dobbiamo conoscere gli alimenti, dobbiamo avere più cultura e questo è importante, ecco perché bisogna leggere le etichette e sapere cosa contengono i prodotti».

Un elemento di cui non si tiene conto è l'importanza di personalizzare la dieta, a seconda della fase dell'esistenza in cui ci troviamo e dello stile di vita.

«La dieta è come la sartoria. La stoffa è rappresentata dal cibo buono, fresco, di stagione, preferibilmente acquistato a Km zero e da filiera corta. Per cucirla addosso a un paziente ho bisogno di fare delle misurazioni, sapere se ha più bisogno di carboidrati, di fibre, quante proteine è meglio consumare. La dieta deve essere commisurata ad personam; altrimenti saremmo tutti uguali in forza e intelligenza».

Cosa evitare?

«Ci si può alzare una mattina con la voglia di pane e salame, ma deve essere una

Giorgio Calabrese, docente e medico specializzato in scienza dell'alimentazione



tantum. I grassi saturi e i cibi di origine animale devono essere introdotti limitatamente. Il rischio è sviluppare patologie complesse che portano inevitabilmente all'eliminazione pressoché definitiva di questi alimenti dalla dieta quotidiana».

Serve sempre un esercizio di equilibrio nell'assunzione del cibo: si sgarra un giorno, si mangia una po' meno quello successivo. È un valido memorandum per le prossime feste.

«Cinzia Calabrese suggerisce sempre di spezzare la fame con la frutta secca, che contiene poca acqua ma tanta vitamina E, che è un utile antiossidante. Così si mastica qualcosa di gustoso che, al contempo, ha una buona struttura perché ricca di grassi polinsaturi che fanno bene al nostro organismo». ■ **Francesca Druidi**

Cambiare il paradigma di cura

L'importanza dell'esercizio fisico e dell'educazione alimentare per prevenire l'obesità, che anche in Italia cresce e genera molti problemi di salute. L'analisi del professor Michele Carruba

Sentiamo parlare di molte diete alla moda, ma l'unica dieta - dal greco diaita, stile di vita - è quella mediterranea: «non solo un modo di mangiare, ma anche di come mangiare, dell'atmosfera in cui lo si fa, della correlazione con l'attività fisica, senza dimenticare che è l'unica riconosciuta a livello internazionale e supportata da solide evidenze scientifiche», afferma Michele Carruba, presidente onorario del Centro di Studio e Ricerca sull'Obesità dell'Università degli Studi di Milano (CSRO), che su questo principio ha basato il volume *Scienza e sapori mediterranei* (oVer Edizioni). Oggi c'è il rischio che i punti fondamentali della dieta mediterranea siano ormai talmente banalizzati da non essere più adottati con efficacia. «In base a un nostro studio, l'85 per cento della popolazione italiana ritiene di mangiare bene, ma solo il 20 per cento adotta comportamenti corretti. La maggior parte degli errori sono per difetto, gli italiani non consumano cinque porzioni al giorno tra frutta e verdura; è paradossale ma non mangiano neanche sufficiente pane, pasta e riso. Mancano anche pesce e legumi nella dieta settimanale. L'errore per eccesso più diffuso? Il 45 per cento cede sui dolci».

Quali consigli pratici dobbiamo allora tenere bene a mente della dieta mediterranea?

«È una dieta che prevede un'alimentazione molto varia, favorendo così l'assunzione di tutti i nutrienti necessari al nostro organismo come, ad esempio, vitamine, sali minerali, sostanze antiossidanti e fibre. Sotto il profilo qualitativo e quantitativo, la dieta mediterranea offre un ottimale equilibrio, innanzitutto tra i macro-nutrienti: il 55 per cento dell'energia deve provenire dai carboidrati, il 30 per cento dai grassi e il 15 per cento dalle proteine; e poi nella frequenza e nelle porzioni di cibo suggerite per il consumo giornaliero e settimanale».

Nel suo libro propone ricette tipiche della dieta mediterranea, accompagnate dall'etichetta nutrizionale italiana Nutrinform Battery, che può essere considerato a tutti gli effetti uno

strumento di educazione alimentare.

«Sì, e non va confuso con il Nutriscore, propagandato dai francesi, che divide i cibi in buoni e cattivi; un'operazione sbagliata perché in realtà si deve parlare di corretta o scorretta alimentazione. Il Nutrinform Battery è un sistema che utilizza il simbolo della batteria in ricarica per controllare il consumo giornaliero di calorie, grassi (polinsaturi e monoinsaturi), grassi saturi (meno buoni), zuccheri e sale. Le batterie mostrano la quantità di questi elementi contenuta in una porzione dell'alimento considerato, nonché il suo apporto al fabbisogno giornaliero secondo i valori di riferimento di un adulto medio (2mila Kcal al giorno). È un metodo che aiuta a capire quanto puoi mangiare di quell'alimento nell'ambito della razione giornaliera e ti indirizza a fare scelte equilibrate a tavola».

IL NUTRINFORM BATTERY

È un sistema che utilizza il simbolo della batteria in ricarica per controllare il consumo giornaliero di calorie, grassi (polinsaturi e monoinsaturi), grassi saturi (meno buoni), zuccheri e sale

Che cosa è emerso dalle ultime ricerche relative all'obesità?

«Hanno messo in evidenza come una serie di patologie già conosciute e identificate, come ad esempio le malattie metaboliche (diabete di tipo 2), l'ictus, le malattie cardiovascolari (aterosclerosi, infarto del miocardio), alcuni tumori, le malattie epatiche (cirrosi, steatosi epatica) e renali siano in qualche modo legate a un eccesso di accumulo di grassi. Quando si eccede in maniera costante nelle calorie, i grassi non vengono più assorbiti dal tessuto adiposo, perché le cellule adipose hanno già piene le riserve. Queste cellule progressivamente si ingrandiscono e secernono sostanze, di solito pro-infiammatorie, che danneggiano altri organi e apparati dell'organismo. Quindi le patologie che troviamo associate all'obesità non lo sono per pura coincidenza, ma sono effettivamente causate dall'accumulo viscerale di cellule adipose

che caratterizza l'obesità».

Che conseguenze ha avuto questa conferma?

«Presuppone atteggiamenti terapeutici differenti. Oggi il dimagrimento può portare alla guarigione dal diabete e da altre patologie delle persone obese, come, ad esempio, le apnee notturne, l'ipertensione, l'aterosclerosi. Una recente conquista della ricerca scientifica è la scoperta di farmaci particolarmente efficaci contro l'obesità, quasi quanto l'intervento di chirurgia bariatrica. Se prima avevamo a disposizione farmaci rischiosi che non potevano essere assunti a lungo termine, oggi abbiamo strumenti destinati a cam-

Michele Carruba, presidente onorario Csro



vive nei conglomerati urbani, dove è difficile fare movimento. Inoltre, lo stile di vita, che è uno dei fattori responsabili dell'obesità, è profondamente cambiato dal Dopoguerra in poi. Con la progressiva sedentarietà, il bilancio energetico della gente comune è sempre più sballato: si mangia troppo e si consuma troppo poco, con l'esercizio fisico che è ormai un'attività volontaria».

La soluzione è raddoppiare l'attività fisica e impegnarsi nell'educazione alimentare.

«Consideriamo che l'obesità in Italia non è considerata ancora una malattia, ma si pone soprattutto come problema estetico. Il sistema sanitario italiano non è attrezzato e arriva ad aggredire l'obesità quando è estremamente grave e così non resta che affidarsi alla chirurgia. Va cambiato il paradigma del trattamento, puntando sulla prevenzione che è un tema di carattere culturale. Le persone non sanno mangiare in maniera corretta e non sanno che camminare per mezz'ora tutti i giorni riduce la mortalità di tre volte. Se l'obesità negli Stati Uniti continuasse a crescere con i trend attuali, la generazione futura avrebbe un'aspettativa di vita inferiore alla precedente: una cosa mai successa nella storia dell'umanità. In Italia l'eccesso di peso sta creando enormi problemi di salute, le cure costano e il nostro Ssn potrebbe non avere tra un po' le risorse per affrontarle. È un problema che va affrontato con grande urgenza».

■ **Francesca Druidi**

Disturbi alimentari, chi colpiscono e come vengono trattati

I disturbi dell'alimentazione sono la seconda causa di morte tra gli adolescenti dopo gli incidenti stradali. Uno scenario, già critico, aggravato in Italia dalla pandemia. Simona Calugi, presidente Aidap, spiega come affrontarli

I disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, come anoressia nervosa, bulimia nervosa e disturbo da binge-eating, stanno assumendo proporzioni significative in Italia. «Purtroppo, però non esiste un osservatorio epidemiologico, per cui non abbiamo dati certi di prevalenza e incidenza», rileva la dottoressa Simona Calugi, presidente dell'Associazione italiana disturbi dell'alimentazione e del peso (Aidap). Il ministero della Salute stima che circa 3 milioni di persone ne siano affette, con una prevalenza maggiore tra gli adolescenti e i giovani adulti, specialmente di sesso femminile. Le ragazze tra i 12 e i 25 anni sono le più colpite, ma negli ultimi anni si è osservato, ma non verificato, un aumento anche tra i ragazzi. «Le persone con questi disturbi giudicano il proprio valore personale in modo predominante, e a volte esclusivo, in termini di peso, forma del corpo, alimentazione e capacità di controllarli. Questo sistema valutativo porta la persona ad avere continue preoccupazioni per questi temi, adottando comportamenti specifici che, a loro volta, intensificano tale condizione».

A quali segnali bisogna prestare attenzione?

«Alcuni segnali di allarme possono essere individuati in famiglia. Tra questi, i più comuni sono i cambiamenti nelle abitudini alimentari, come incremento o riduzione dell'alimentazione; una maggiore attenzione per il peso e la forma del corpo; una tendenza a guardarsi allo specchio o pesarsi; una tendenza all'isolamento sociale, sia legato alla presenza del cibo che non; alcune modificazioni emotive come aumento di apatia, irritabilità e ansia; un aumento di esercizio fisico. Esistono poi alcuni segnali fisici, come oscillazioni o cali importanti di peso, alterazioni del ciclo mestruale e problemi gastrointestinali».

Come si affrontano dal punto di vista terapeutico questi disturbi?

«Esistono diversi trattamenti, ma solo pochi si basano su evidenze scientifiche, ovvero sono stati studiati, valutati e ritenuti efficaci. Due principali approcci terapeutici sono identificabili. Il primo si basa sul modello di malattia, mentre il secondo è fondato su un modello psicologico. Entrambi presentano vantaggi e criticità».

Come funziona il modello di malattia?

«Interpreta le diverse manifestazioni del disturbo dell'alimentazione come sintomi di

una malattia specifica, ad esempio anoressia nervosa o bulimia nervosa. Questo approccio, con una forte base biologica, adotta una prospettiva medica tradizionale in cui ai "pazienti" viene chiesto di non fidarsi dei propri pensieri su peso, forma del corpo e alimentazione, poiché considerati sintomi della loro malattia. Viene chiesto loro di assumere un ruolo passivo e di seguire le prescrizioni di medici, psicologi e dietisti. Il vantaggio è che de-responsabilizza pazienti e familiari, riducendo il senso di colpa per lo sviluppo del disturbo. Tuttavia, non aiuta la persona a comprendere i significati psicologici legati al controllo del peso, della forma del corpo e dell'alimentazione. Inoltre, nonostante decenni di ricerca, non è stato identificato un biomarcatore biologico che spieghi l'origine o il mantenimento dei disturbi. Infine, i trattamenti farmacologici o biologici basati su questo modello non hanno dimostrato efficacia nella cura dell'anoressia nervosa e di condizioni simili».

Il modello psicologico, invece?

«Questo modello, su cui si basa la Terapia Cognitivo Comportamentale Migliorata (CBT-E), considera i disturbi dell'alimentazione come il risultato di un sistema disfunzionale di autovalutazione. In questo modello, dove la persona tende a basare la propria valutazione di sé sul peso, sulla forma del corpo e sul controllo dell'alimentazione, il rispetto di rigide regole dietetiche e la perdita di peso sono percepiti come successi personali, piuttosto che come sintomi di un problema. Questo spiega la difficoltà di riconoscere la presenza del disturbo e a decidere di cambiare. L'obiettivo è aiutare la persona a sviluppare un sistema di autovalutazione più articolato e funzionale, introducendo sistemi alternativi e più salutari per la valutazione



di sé».

In questo caso, quali sono i vantaggi?

«La persona assume un ruolo attivo nel trattamento, partecipando alla comprensione e alla modifica dei meccanismi di mantenimento del disturbo. Inoltre, questo approccio è supportato da studi clinici che dimostrano l'efficacia della CBT-E per anoressia nervosa, bulimia nervosa e altre condizioni affini. Infine, l'analisi della storia personale consente di individuare eventi significativi (ad esempio esperienze di bullismo, commenti negativi sul peso) che possono aver contribuito allo sviluppo del disturbo. Sebbene questa analisi non fornisca una spiegazione esaustiva delle cause, aiuta a "decolpevolizzare la persona" e favorisce la comprensione dei processi attualmente in atto».

Come si declina la prevenzione primaria?

«L'obiettivo è ridurre i fattori di rischio e promuovere un atteggiamento positivo verso il corpo e l'alimentazione. Le scuole sono il luogo ideale per diffondere questi principi,

poiché i giovani sono i più esposti al rischio. Le azioni di prevenzione primaria dovrebbero focalizzarsi sull'aiutare i giovani ad accettare se stessi, sviluppare un'immagine corporea positiva e contrastare con interventi mirati i messaggi nocivi di media e pubblicità, che espongono la magrezza come ideale di bellezza. Inoltre, insegnanti e genitori dovrebbero essere formati per riconoscere i segnali di allarme e sapere come intervenire in modo tempestivo ed efficace».

Aidap sviluppa progetti di prevenzione innovativi.

«Negli ultimi anni, grazie anche al supporto di Aidap Ricerca e Prevenzione (sezione dedicata alla raccolta di fondi per la ricerca scientifica), l'Associazione ha avviato il progetto "Claudia Carraro", intitolato in memoria di una giovane donna scomparsa prematuramente a causa dell'anoressia nervosa, che punta a valutare l'efficacia di un programma di prevenzione rivolto a oltre 1000 studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Il programma, interattivo, integra la prevenzione dei disturbi dell'alimentazione con quella dell'obesità. Inoltre, usa i principi psicologici derivati dalla più recente CBT-E per affrontare alcuni fattori di rischio comuni alle due patologie. La seconda iniziativa, "Digital Bodies", mira a contrastare gli effetti negativi dell'uso dei social media sulla soddisfazione corporea dei giovani, fornendo strumenti cognitivi e comportamentali per sviluppare una percezione più realistica e critica del proprio corpo ed evitando il confronto con gli standard irrealistici promossi online». ■ **Francesca Druidi**

Simona Calugi, presidente Aidap, Associazione italiana disturbi dell'alimentazione e del peso



LE AZIONI DI PREVENZIONE PRIMARIA

Dovrebbero focalizzarsi sull'aiutare i giovani ad accettare se stessi, sviluppare un'immagine corporea positiva e contrastare con interventi mirati i messaggi nocivi di media e pubblicità, che espongono la magrezza come ideale di bellezza. Inoltre, insegnanti e genitori dovrebbero essere formati per riconoscere i segnali di allarme e sapere come intervenire in modo tempestivo ed efficace

Diabesità, un'emergenza da affrontare

Sempre più adulti e bambini sviluppano un circolo vizioso in cui diabete e obesità si alimentano l'un l'altra. I nuovi farmaci danno ottimi risultati, ma servono stili di vita adeguati, come spiega Francesca Alessandra Barbanti

Diabesità è il neologismo coniato dall'Oms per descrivere la compresenza di due gravi patologie croniche: diabete mellito e obesità. Approfondiamo il tema con Francesca Alessandra Barbanti, medico specialista in scienza dell'alimentazione, dietologa e diabetologa che svolge la sua attività professionale a Bologna e Modena.

Come si riconosce la diabesità?

«La comorbidità diabete mellito di tipo 2-obesità va ricercata in tutti i soggetti, specialmente quelli con familiarità per diabete, che presentano indice di massa corporea superiore a 30 kg/m², soprattutto se si associa accumulo di tessuto adiposo nella regione addominale (il cosiddetto "grasso viscerale"). In queste condizioni si può sviluppare insulinoresistenza, ovvero una ridotta sensibilità delle cellule all'insulina, che è l'ormone regolatore della glicemia, con conseguente aumento dei valori glicemici fino allo sviluppo di diabete conclamato. Se si sospettano tali alterazioni, semplici esami ematici possono evidenziare la presenza di insulinoresistenza e diabete nelle persone con obesità».

Quali sono i rischi?

«Il connubio diabete di tipo 2-obesità è particolarmente rischioso, in quanto le due patologie condividono alterazioni biochimiche e metaboliche- tra cui insulinoresistenza e infiammazione cronica dell'organismo- che tendono a creare un circolo vizioso in cui si amplificano a vicenda. L'obesità peggiora quindi il compenso glicometabolico della persona con diabete e, a sua volta, la presenza di diabete rende più difficoltoso guarire dall'obesità. Va poi considerato che entrambe le malattie sono di per sé correlate a un aumento del rischio cardiovascolare, e quando si presentano nello stesso soggetto tale rischio aumenta in modo esponenziale».

Chi è più vulnerabile alla diabesità oggi nel nostro Paese?

«Sempre più persone in Italia sono a rischio, e non solo tra gli adulti; si stima, infatti, che il 20 per cento dei bambini italiani tra i 6 e i 10 anni sia affetto da sovrappeso e il 10 per cento da obesità, con conseguente rischio di sviluppare diabete di tipo 2 sin dalla giovane età. Percentuali più elevate di prevalenza si ri-



UNO STILE DI VITA ADEGUATO

Aumentare l'attività motoria favorisce il dispendio energetico e contrasta l'insulinoresistenza; limitare il consumo di dolci e bevande zuccherate aiuta a ridurre l'introito calorico e a evitare rialzi glicemici

scontrano negli adulti, con un trend in costante crescita. Le cause sono da ricercare in uno stile di vita sempre più sedentario e in un'alimentazione ipercalorica e ricca di zuccheri raffinati, più fruibile e a buon mercato rispetto ad alternative alimentari sane. Sono quindi particolarmente a rischio fasce di popolazione socialmente ed economicamente vulnerabili, che non hanno facile accesso all'educazione, a corrette informazioni su un sano stile di vita e a cibi salutari».

Se e come si può prevenire l'ulteriore diffusione della diabesità?

«È fondamentale adottare uno stile di vita adeguato, apportando alle proprie abitudini modifiche sostenibili nel tempo e dandosi obiettivi raggiungibili: aumentare l'attività motoria favorisce il dispendio energetico e contrasta l'insulinoresistenza; limitare il consumo di dolci e bevande zuccherate aiuta a ridurre l'introito calorico e a evitare rialzi glicemici».

Può indicarci i principali percorsi terapeutici: in che misura intervengono i farmaci e la chirurgia?

«In affiancamento alle già citate modifiche dello stile di vita- fondamentali non solo per prevenire la diabesità, ma anche per curarla- le Linee Guida ci indicano che il supporto farmacologico è spesso determinante. Oggi abbiamo a disposizione farmaci che, oltre a curare il diabete, favoriscono il calo ponderale e agiscono su determinati target metabolici, interrompendo il circolo vizioso tipico della diabesità. Qualora le strategie sopra citate non fossero sufficienti, la chirurgia bariatrica può venire ulteriormente in aiuto: grazie a interventi sempre meno invasivi effettuati sull'apparato gastrointestinale, è possibile rimodulare i processi metabolici che sostengono la diabesità perdendo fino al 70 per cento del peso in eccesso. Il malato va indirizzato al medico dietologo e al giusto team di cura per strutturare il percorso terapeutico più adeguato, evitando soluzioni fai da te o non istituzionali e gestite da personale non qualificato».

Quali sono i rischi che corrono i soggetti non obesi che assumono farmaci per diabetici (Ozempic, Saxenda)

allo scopo di dimagrire?

«I GLP1-agonisti sono una categoria di farmaci sviluppata inizialmente per la cura del diabete di tipo 2; avendo dimostrato in numerosi studi clinici di favorire il calo di peso, curare l'insulinoresistenza e ridurre il rischio cardiovascolare, hanno poi ottenuto l'indicazione terapeutica anche per obesità e sovrappeso. L'assunzione di questi farmaci al di fuori di queste indicazioni, quindi in soggetti normopeso e non diabetici, non è stata studiata e non se ne conoscono i possibili effetti, per cui- in base ai dati scientifici che abbiamo oggi a disposizione- deve essere evitata».

Perché si sta diffondendo sempre più questa condizione anche in Italia e quali strategie, in base alla sua esperienza, servirebbero per arginarla?

«Va detto che obesità e diabete di tipo 2 riconoscono una componente ereditaria. Se anche si è geneticamente predisposti, non è tuttavia detto che la malattia si manifesterà; qui entra in gioco la componente ambientale. Per arginare l'epidemia diabesità diventa dirimente educare la popolazione, sia tramite progetti mirati (educazione alimentare nelle scuole, interventi di modifica dell'ambiente urbano per la promozione dell'attività fisica, campagne di marketing sociale), sia cogliendo ogni occasione di contatto della popolazione con il personale sanitario per diffondere informazioni su un corretto stile di vita». ■ **Francesca Druidi**

La dottoressa **Francesca Alessandra Barbanti**, medico specialista in scienza dell'alimentazione, dietologa e diabetologa



Come ti senti?

C'è una sola e semplice domanda al mondo che ci aiuta a sentirci ascoltati, confortati, curati, a sentirci meglio. Ogni volta che chiedi «Come ti senti?» aiuti a far stare meglio chi hai vicino. Noi pensiamo solo a rendere tutto un po' più semplice.



picsolution.com

Pic Solution is a Brand of **MTD**
Medical Technology and Devices

Un'attenta fotografia delle aziende sanitarie

Ponte tra Stato e Regioni, Agenas ha contribuito a potenziare il Sistema sanitario nazionale a livello centrale e territoriale, dedicandosi anche all'innovazione, con lo sviluppo della sanità digitale e della digitalizzazione dei servizi. Ne parliamo con il presidente Manuela Lanzarin



Da pochi giorni l'Agenas ha pubblicato i dati aggiornati al 2023 del modello di valutazione multidimensionale della performance manageriale riguardo le aziende sanitarie pubbliche, ospedaliere e territoriali. «Si tratta di un lavoro - spiega la presidente Manuela Lanzarin - che scatta una fotografia rispetto all'attività di 110 aziende territoriali e 51 aziende ospedaliere. Riguardo le prime, il monitoraggio si basa sulla valutazione di 34 indicatori classificati in 6 aree (prevenzione, distret-

IL RUOLO DI AGENZIA NAZIONALE PER LA SANITÀ DIGITALE
È stato assegnato ad Agenas da oltre due anni con l'obiettivo di assicurare il potenziamento della digitalizzazione dei servizi e dei processi in sanità. Fatta questa premessa, è indubbio che l'utilizzo delle nuove

tuale, ospedaliera, sostenibilità economica-patrimoniale, outcome) e 12 sub-aree; in merito alle aziende ospedaliere, gli indicatori presi in considerazione sono 27 classificati in 4 aree (accessibilità, gestione dei processi organizzativi, sostenibilità economico-patrimoniale, investimenti) e 10 sub-aree».

Quali i principali risultati emersi e con quali criteri è stata fatta la valutazione delle aziende sanitarie?

«Rispetto alle aziende sanitarie pubbliche ospedaliere, occorre sottolineare che per rendere omogenei i dati sono stati individuati quattro cluster con riferimento alla presenza o meno dell'Università e al numero di posti letto, inferiore o superiore a 700. Il risultato del mix di tutte le aree analizzate porta all'individuazione di 13 aziende con una valutazione complessiva buona (le prime cinque sono: Ao Santa Croce e Carle (Cn); Aou Padova; Aou Policlinico Tor Verga-

ta (Rm); Aou Sant'Andrea (Rm); Aou Policlinico San Matteo (Pv)), 25 con valutazione intermedia e 13 con una valutazione migliorabile. Anche riguardo le aziende territoriali, per rendere omogenei i dati è avvenuta una suddivisione in cluster in base al numero di abitanti ovvero meno di 250.000 abitanti; tra i 250.000 e i 400.000 abitanti; tra i 400.000 e i 700.000 abitanti; superiori a 700.000 abitanti. Il risultato del mix di tutte le aree analizzate porta all'individuazione di 27 aziende con una valutazione complessiva buona (le 5 migliori performance: Azienda Ulss N.8 Berica; l'Ats di Bergamo; Azienda Ulss N.6 Euganea; Azienda Ulss N.1 Dolomiti e l'Azienda USI Bologna), 53 con valutazione intermedia, 30 con una valutazione migliorabile».

Sebbene presidente facente funzioni di Agenas, non posso non farle una domanda in qualità di asses-

sore alla Sanità del Veneto: è soddisfatta della valutazione delle "sue" aziende, molte delle quali hanno ottenuto importanti risultati?

«I risultati dell'osservazione effettuata dall'Agenas testimoniano il nostro impegno nel soddisfare i bisogni dei nostri cittadini/pazienti. Allo stesso modo credo rappresentino un importante riconoscimento per i tanti operatori del nostro servizio sanitario regionale che quotidianamente lavorano affinché tutto proceda per il meglio. Certo non possiamo nasconderci che ci sono delle criticità da affrontare ma, l'impegno è massimo e i risultati emersi dalla valutazione lo testimoniano».

Il progressivo avanzamento della sanità digitale che scenari apre?

«Intanto mi preme sottolineare che da oltre due anni è stato assegnato ad Agenas il ruolo di Agenzia nazionale per la sanità digitale, con l'obiettivo di assicurare il potenziamento della digitalizzazione dei servizi e dei processi in sanità. Fatta questa premessa, è indubbio che l'utilizzo delle nuove tecnologie possono comportare, e in parte già lo fanno, un salto qualitativo nell'erogazione delle prestazioni oltre che ottimizzare le risorse a disposizione. In Agenas, grazie al Pnrr, si stanno implementando due importanti piattaforme a livello nazionale: una per la telemedicina (Pnt) e l'altra per l'intelligenza artificiale a supporto dell'assistenza sanitaria primaria. In particolare, per la Pnt, già da alcune settimane stiamo assistendo alla popolazione dei dati da parte delle Regioni. Questo significa che a breve avremo una banca dati a disposizione, nel pieno rispetto della privacy, con la quale implementare in modo omogeneo percorsi di telemedicina su tutto il territorio nazionale facilitando la presa in carico (acuta e cronica) da parte delle cure territoriali, favorendo la deospedalizzazione e potenziando qualità e sicurezza delle cure di prossimità». ■ **Cristiana Golfarelli**

Manuela Lanzarin, presidente Agenas e assessore alla Sanità della Regione Veneto



Un contratto adeguato e sostenibile

Gabriele Pelissero, presidente nazionale di Aiop, chiede al governo con urgenza di risolvere la spinosa questione contrattuale dei lavoratori del comparto sanitario e socio- sanitario

La sanità privata è una presenza insostituibile per la salute degli italiani, offre un contributo di altissima qualità che consente al Sistema sanitario nazionale di fare il suo lavoro, seppure con fatica perché i sistemi tariffari sono insufficienti ed è urgente adeguarli al più presto. «Per risolvere questo problema», chiarisce Gabriele Pelissero, presidente nazionale Aiop, «bisogna innanzitutto trovare la copertura finanziaria. Oggi stiamo vivendo una situazione in cui tutte le aziende lavorano con tariffario totalmente superato e con difficoltà crescenti. Bisogna trovare le risorse destinate esplicitamente da parte del servizio sanitario nazionale, così come succede quando viene rinnovato il contratto dei lavoratori che prestano il loro servizio nella parte di diritto pubblico. È un obiettivo impegnativo. Noi abbiamo già parlato con i sindacati e siamo disponibili a fare anche l'impossibile, ma la copertura finanziaria oggi è indispensabile. È questo compito spetta al governo».

Che differenza c'è tra il contratto del pubblico e quello del privato?
«I contratti di lavoro nel passato sono sempre stati sostanzialmente equiparati, a parte qualche piccola differenza per la parte normativa, c'era una sostanziale equivalenza per la parte economica. Oggi però non è più così. Si è verificata una divaricazione che noi vogliamo assolutamente coprire. L'ultimo rinnovo per la parte pubblica non ha trovato nessuna forma di copertura per la parte di diritto privato, per cui siamo qui a chiedere di completare questo percorso e trovare la copertura economica. Abbiamo sollecitato il governo a prendere in mano questo problema e metterci in condizione di firmare il contratto».

Che differenza c'è tra il lavoratore del pubblico e quello del privato?
«Non c'è di differenza tra operatori pubblici e operatori privati. Noi non vogliamo che ci sia alcuna differenza. Il nostro obiettivo è comune: salvare il servizio sanitario nazionale e dare a tutti gli italiani una buona sanità. E per realizzarlo dobbiamo collaborare tutti insieme. La componente di diritto pubblico e quella di diritto privato concorrono insieme a garantire il diritto alla salute all'interno del sistema sanitario nazionale e sono usate esattamente allo

stesso modo dai cittadini. Il servizio sanitario nazionale è una realtà composta di strutture di diritto pubblico e strutture di diritto privato. Noi assicuriamo il 28 per cento di tutti i ricoveri ospedalieri e il 53 per cento di tutte le prestazioni ambulatoriali erogate. Su 6 milioni totali sono 1,5 milioni di ricoveri e su 120 milioni sono 52 milioni di prestazioni ambulatoriali. Siamo una componente essenziale del servizio sanitario nazionale. Senza di noi non potrebbe esistere. Ma è chiaro che il nostro contributo deve essere sostenibile e dobbiamo essere messi in condizione di poter continuare a lavorare».

Uno dei temi cruciali è quello delle tariffe. Come si può risolvere?
«Si può risolvere facendo delle tariffe giuste. Contestiamo il nuovo tariffario uscito pochi mesi fa perché non corrisponde a uno studio dei costi reali della

Gabriele Pelissero, presidente nazionale Aiop



produzione delle tariffe. Molte tariffe rendono la prestazione insostenibile. Abbiamo fatto ricorso e chiediamo con assoluta urgenza al ministero della salute di sedere ad un tavolo con noi e costruire un tariffario fondato su analisi econometriche precise che consentano a tutte le prestazioni di essere sostenibili. Ovvero devono essere erogate pagando adeguatamente il personale che le offre, consentendo alla struttura di avere le tecnologie e apparecchiature migliori per assicurare la salute e poter lavorare dentro a strutture sicure, sane, adatte ad accogliere persone malate che devono stare in un ambiente confortevole. Se non cogliamo il livello giusto



LA CONCORRENZA E LA COMPETIZIONE

Sono positive purché abbiano regolamentazioni corrette, intelligenti, evitando che si generi un far west pericolosissimo per l'utente. La concorrenza deve essere costruita con dei criteri che siano sostenibili, non spengano l'investimento e abbiano una valenza etica

di finanziamento di una prestazione, rischiamo una perdita di qualità o, peggio ancora, la mancata erogazione della stessa».

Qual è la vostra posizione nella concorrenza nella sanità?

«La concorrenza e la competizione sono positive purché abbiano regolamentazioni corrette, intelligenti, evitando che si generi un far west pericolosissimo per l'utente. La concorrenza deve essere costruita con dei criteri che siano sostenibili, non spengano l'investimento e abbiano una valenza etica. Noi siamo il 28 per cento dell'attività ospedaliera e il 53 per cento di quella ambulatoriale. La concorrenza se la vogliamo fare davvero dovrebbe riguardare il 100 per cento. Perché le aziende di diritto pubblico non sono esposte come noi alla concorrenza? Se vogliamo fare una concorrenza che migliori la qualità della prestazione, che affidi il compito di curare i cittadini al soggetto che lo sa

fare meglio, allora dovrebbero essere in gioco tutti i soggetti interessati. Non soltanto il privato, come invece accade oggi».

Un grande tema che riguarda la sanità di tutti gli italiani è quello delle liste di attesa.

«È un problema a livello europeo. Tutti i sistemi sanitari hanno questo problema. Servono più risorse e bisogna aumentare l'efficienza del sistema. La parte del diritto privato che rappresentiamo noi riceve denaro dal sistema sanitario nazionale solo se ha prodotto la prestazione. Andrebbe riorganizzato il modo generale di investimento. Ma anche la domanda deve essere più matura. Dobbiamo calibrare l'offerta su bisogni reali. Le prestazioni inappropriate generano liste di attesa. Molti cittadini prenotano cure e poi non si presentano. Bisogna agire anche su questi aspetti».

■ **Cristiana Golfarelli**

 **sanaGens**
Libertà ai tuoi piedi



SANAGENS.IT

Il cervello non ha età

Michela Matteoli smonta molti pregiudizi su come siamo fatti e ci aiuta a capire, attraverso gli studi che lei stessa segue sulla neurogenesi negli adulti, come sia possibile coltivare la nostra intelligenza per tutta la vita

Il nostro cervello - a detta della neuroscienziata Michela Matteoli - è come un giardino che va annaffiato e sostenuto con grande costanza. In assenza di cure e attenzioni avvizzisce ed è meno capace di resistere alle patologie che possono colpirlo, sta a noi impedire che l'età e l'ambiente abbiano la meglio sulle fronde, i suoi rami e le radici. Una vita attiva e ricca di stimoli consente infatti al cervello di rinfoltirsi e generare nuove sinapsi.

Che altre sorprese ci riserva questo complesso organo?

«Non smetteremo mai di stupirci delle cose che scopriremo riguardo al nostro cervello. Per esempio il cervello è formato da 100 miliardi di neuroni e altrettante cellule non neuronali e, pur rappresentando il 2 per cento del peso del nostro corpo, consuma il 20 per cento dell'energia; cresce e matura fino a oltre trent'anni e contiene nicchie dove si formano nuovi neuroni, che potrebbero continuare a produrre nuove cellule anche nell'adulto; il nostro cervello è costruito per ricordare ma anche per dimenticare, perché cancellare le informazioni non necessarie aiuta il sistema nervoso a conservare la propria plasticità; il nostro cervello è estremamente attivo quando dormiamo e rielabora le informazioni avute durante il giorno esplorando strade nuove e elaborando possibili soluzioni per fornirci risposte al nostro risveglio; possiamo richiamare i ricordi attraverso varie

Michela Matteoli, docente di farmacologia presso Humanitas University e direttrice del Programma di neuroscienze presso Humanitas Research Hospital



strategie, ma l'odore è lo stimolo più efficace per ricordarci istantaneamente le sensazioni e gli avvenimenti ad esso associati; i circuiti cerebrali sono costruiti in modo tale che noi siamo in grado di imparare e ricordare meglio quando ci emozioniamo. Potremmo continuare all'infinito. E pensare che ci sono ancora processi e meccanismi che dobbiamo scoprire».

Il suo recente studio sulla relazione complessa tra immunità e sistema nervoso, quale nuovo approccio può dare alle malattie del neurosviluppo e neurodegenerative, tra cui l'Alzheimer?

«Per decenni, si è insegnato agli studenti che non esiste una comunicazione tra il sistema immunitario e il sistema nervoso. In altre parole, si riteneva che i due massimi sistemi del corpo umano fossero quasi completamente isolati l'uno dall'altro. Questa convinzione è stata drasticamente smentita in tempi recenti e oggi sappiamo che sistema immunitario e sistema nervoso sono in dialogo continuo, in salute e in malattia. Intanto, nel nostro sistema nervoso centrale esistono le cellule immunitarie specifiche, le cellule microgliali, che si stabiliscono nel cervello durante la vita embrionale. In parallelo, si è scoperto che le cellule del sistema immunitario non entrano in gioco solo in

situazioni di malattia o di danno del cervello, ma la loro presenza, in opportune quantità, è essenziale perché il nostro cervello si sviluppi e funzioni in modo corretto. Lo studio più recente del mio laboratorio in questo ambito ha dimostrato che la presenza del gene TREM2 nelle cellule immunitarie della microglia, è necessario per permettere ai neuroni di avere una corretta produzione di energia durante le prime fasi dello sviluppo postnatale. La conversazione tra sistema immunitario e sistema nervoso, tuttavia, diventa sempre più turbolenta via via che il nostro corpo invecchia. Con l'invecchiamento si va incontro a

un'inflammatione sistemica, silente e di basso grado, che non ha sintomi eclatanti ma che a lungo andare danneggia tessuti e organi, incluso il cervello. Questa infiammazione legata all'età, definita inflammaging, rappresenta un fattore di rischio per tutte le patologie tipiche della terza età, inclusa la malattia di Alzheimer. Adesso sappiamo che più del 60 per cento dei geni legati alla malattia di Alzheimer sporadica (non familiare) a esordio tardivo sono correlati all'inflammatione. Per questo motivo è importante combattere l'inflammatione attraverso stili di vita sani, che potrebbero aiutarci a aumentare la possibilità di una longevità in salute».

MANTENERE IL CERVELLO ATTIVO

Possiamo farlo attraverso la lettura, lo studio, la curiosità, l'ascolto della musica, l'interesse per una mostra, il gioco. Non ci sono limiti. Il cervello risponde alla legge del "use it or lose it": o lo utilizzi o lo perdi

Come afferma nel suo ultimo libro *La fioritura dei neuroni*, il 45 per cento delle forme di demenza potrebbe essere evitato o rallentato con stili di vita corretti. Cosa ci consiglia a tal proposito?

«L'aggiornamento del 2024 della Commissione Lancet sulla demenza fornisce nuove e promettenti prove sulla prevenzione, l'intervento e la cura della demenza. Questo è molto importante perché, con l'aumento della vita media, il numero di persone che convivono con la demenza continua a crescere, sottolineando la necessità di identificare e implementare approcci di prevenzione.

La divulgazione scientifica

«Credo che sia importante che gli scienziati escano dal laboratorio e parlino con le persone, per raccontare cosa fanno i ricercatori, far comprendere l'importanza della ricerca e sensibilizzare al mantenimento di un comportamento corretto che preservi la salute fisica e cognitiva». Si esprime così Michela Matteoli che dirige il Dipartimento di neuroscienze presso Humanitas University e Humanitas Research Hospital: un dipartimento che include giovani capi-laboratorio, ricercatori, postdoc e dottorandi e lavora in associazione con la clinica neurologica, neurochirurgica, neuroradiologica e neuroriabilitativa. «C'è un grande entusiasmo nell'aria, che contagia anche gli studenti di medicina. Vorrei che questo Dipartimento diventasse sempre di più un punto di riferimento per le neuroscienze internazionali».



In generale, quasi la metà delle demenze potrebbe teoricamente essere prevenuta eliminando 14 specifici fattori di rischio. In particolare, la Commissione Lancet sottolinea la necessità di garantire a tutti un processo di istruzione a lunga durata, che costruisca la cosiddetta “riserva cognitiva”, necessaria a contrastare l’insorgenza di demenza in tarda età. È anche fondamentale il mantenimento di attività cognitive nella mezza età e nella tarda età, insieme a una costante attività fisica e al mantenimento di rapporti sociali. Ci sono poi altri fattori da tenere sotto controllo, come curare rapidamente la perdita dell’udito, controllare il colesterolo e i parametri cardiovascolari, cessare o ridurre drasticamente l’uso di alcool, ovviamente non fumare, seguire una dieta sana a basso impatto infiammatorio, e curare il mantenimento di un sonno regolare. Infine, è anche importante evitare traumi cranici negli sport da contatto, mediante l’uso di adeguati dispositivi di protezione. Controllando questi fattori, la commissione Lancet indica una potenziale riduzione dei casi di demenza fino al 45 per cento. Sebbene sia auspicabile affrontare i fattori di rischio in una fase precoce della vita, è altrettanto utile affrontare il rischio durante tutto l’arco della vita: non è mai troppo presto o troppo tardi per ridurre il rischio di demenza».

Qual è il miglior alleato del cervello e quale il suo peggior nemico?
«Direi che il miglior alleato del cervello è l’attività. Il cervello è un organo plastico, che risponde agli stimoli esterni. Se opportunamente stimolato, si mantiene attivo, funzionale. Le sinapsi -i punti di contatto tra neuroni, sede dei processi di apprendimento e di memo-

CON L’AUMENTO DELLA VITA MEDIA

Il numero di persone che convivono con la demenza continua a crescere, sottolineando la necessità di identificare e implementare approcci di prevenzione

ria- aumentano di numero e si rafforzano quando il cervello è mantenuto attivo. Possiamo farlo attraverso la lettura, lo studio, la curiosità, l’ascolto della musica, l’interesse per una mostra, il gioco. Non ci sono limiti. Il cervello risponde alla legge del “use it or lose it”: o lo utilizzi o lo perdi. Il suo peggior nemico, oltre all’inattività, è la neuroinfiammazione. Molte malattie del cervello, non solo la malattia di Alzheimer o di Parkinson, ma anche la depressione o le malattie del neurosviluppo, sono caratterizzate dalla presenza di uno stato infiammatorio. Adesso sappiamo che nella maggior parte dei casi questo aumentato carico infiammatorio non è la conseguenza della malattia, ma può esserne una causa, in concomitanza ad altri fat-

tori come la componente genetica. Geni e neuroinfiammazione spesso cooperano a generare la tempesta perfetta per lo sviluppo della malattia».

Quali sono i fattori che possono accelerare il processo di invecchiamento fisiologico?

«I fattori che accelerano l’invecchiamento del cervello sono tanti e in qualche modo sono stati messi in evidenza dal rapporto della Commissione Lancet nel 2020 e poi nel 2024.

Tra questi, l’uso eccessivo di bevande alcoliche; l’abitudine al fumo, il quale oltre a causare danni ai polmoni, raddoppia l’incidenza di malattia di Alzheimer; la conduzione di una vita troppo sedentaria; non correggere i difetti dell’udito, poichè questo causa degenerazione delle aree cerebrali che

dovrebbero ricevere lo stimolo sonoro e che invece non lo ricevono; non proteggere la testa se si praticano sport da contatto, poichè anche piccole cadute o colpi alla testa incidono sulla salute cerebrale. Anche il respirare aria inquinata accelera l’invecchiamento del cervello e aumenta il rischio di demenza. Su quest’ultima cosa purtroppo abbiamo poco potere, mentre è fondamentale che la classe politica ne sia fortemente sensibilizzata».

Quali sono i suoi prossimi obiettivi?

«Ho molti obiettivi da raggiungere. All’interno del mio laboratorio vorrei riuscire a comprendere i meccanismi di comunicazione tra cellule microgliali e le altre cellule cerebrali. Sono affascinata dall’idea che la microglia, una cellula immunitaria, possa dirigere lo sviluppo del cervello. Vorrei anche capire se disfunzioni in questa comunicazione durante lo sviluppo possano contribuire, nel tempo, a causare malattie di tipo neurodegenerativo. Per esempio, il gene che stiamo studiando,



TREM2, e che abbiamo dimostrato avere un ruolo chiave durante lo sviluppo postnatale precoce, è stato strettamente associato alla malattia di Alzheimer. Vorrei capire i meccanismi attraverso cui avviene questo danno a lungo termine e come si possa modificare questo processo. Questo progetto mi è stato finanziato dal grant europeo ERC Advanced. Nel frattempo, stiamo anche cercando, attraverso una collaborazione con Fondazione Humanitas per la Ricerca, di estendere a una popolazione più vasta un protocollo di allenamento fisico e cognitivo che, applicato a soggetti con declino cognitivo lieve (Mild Cognitive Impairment, MCI) si è dimostrato efficace nel rallentare l’ulteriore decadimento cognitivo e la conversione a malattia di Alzheimer. Nel mio gruppo siamo molto focalizzati sulla componente infiammatoria e stiamo aggiungendo l’analisi del sonno». ■ **Cristiana Golfarelli**



Più si usa meno si deteriora

Il corpo umano è una sinfonia di sistemi. Alcuni ci proteggono, altri ci nutrono o ci fanno muovere. Ma c'è un sistema che controlla tutti gli altri, e potrebbe essere quello che ci rende ciò che siamo: il sistema nervoso. Ne parliamo con il professor Carlo Caltagirone

Dal trattamento delle demenze alle lesioni del sistema nervoso post-trauma, le neuroscienze continuano a fare enormi progressi in campo diagnostico, farmacologico e terapeutico. «Oggi più che mai - precisa Carlo Caltagirone, direttore scientifico della Fondazione Santa Lucia Irccs di Roma - è importante investire nella ricerca perché ci troviamo di fronte ad una crisi epocale rappresentata dalla sofferenza del nostro sistema sanitario nazionale, che deve fare i conti con una sempre maggiore richiesta di salute da parte dei suoi utenti, cioè i cittadini italiani. Sono aumentate le esigenze di salute da parte dei cittadini, sia perché la nostra popolazione, essendo molto invecchiata, è più esposta ad avere problemi e poli patologie sia perché i cambiamenti climatici hanno creato una serie di nuove problematiche. Per fronteggiare questa situazione, il nostro Paese una serie di istituzioni che hanno come compito quello di fare ricerca nell'ambito della salute. La più innovativa è la struttura degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs)».

Che funzioni hanno gli Irccs?

«Sono delle strutture sanitarie che hanno il precipuo compito di fare assistenza nel modo migliore possibile, ma anche di fare ricerca traslazionale. Ovvero ricerca che sia rapidamente resa disponibile per i pazienti di cui si occupa. L'istituto che io dirigo è stato riconosciuto nel 1992 per l'area delle neuroscienze e neuro riabilitazione. Il nostro compito è fare ricerca in questo ambito, che per altro è l'area della scienza della vita che in questo momento ha le maggiori esigenze, proprio per l'invecchiamento della popolazione. I problemi legati all'invecchiamento del sistema nervoso provocano un livello di disabilità maggiore rispetto ad altre situazioni. La Fondazione Santa Lucia è tra i più importanti Irccs in Italia e primo nel settore delle neuroscienze».

Nuove tecnologie migliorano ogni giorno la capacità di recuperare l'autonomia delle persone affette da patologie neurologiche. Che cosa reputa fondamentale per l'efficacia di questi avanzamenti?

«Innanzitutto la diagnosi precoce, essenziale per intervenire in fase iniziale e massimizzare l'efficacia delle cure; la prevenzione secondaria, mirata a ridurre

l'impatto delle malattie già diagnosticate, anche modificando stili di vita e controllando i fattori di rischio; interventi neuroriabilitativi tempestivi, fondamentali per recuperare le funzioni compromesse e migliorare l'autonomia dei pazienti».

Quanto conta la prevenzione nella malattia di Alzheimer?

«La diagnosi pre clinica, prima ancora che si manifesti la malattia è importantissima. L'Alzheimer è presente già 20 anni prima che si faccia la sua diagnosi. Bisogna intervenire sui fattori di rischio, sugli stili di vita, con esercizi cognitivi e attività sociali. Il nostro sistema nervoso è costituito da cellule che sono dotate di un certo grado di plasticità e per questo occuparsi di stimolare adeguatamente le attività cognitive, alimentarsi correttamente, sospendere il fumo, avere una vita sociale attiva e stimolante, vivere in un ambiente salubre, fare attività fisica, mantenere un livello di attività cognitiva adeguata, attraverso le relazioni sociali e la formazione continua, sono tutti elementi che producono un arricchimento della riserva cognitiva e sono il risultato della plasticità neuro cerebrale. In questo tipo di situazione si è visto che l'esordio dei sintomi è molto ritardato nel tempo e anche un intervento dopo i primi sintomi produce dei chiari miglioramenti. La prevenzione secondaria riduce del 30 per cento il numero dei pazienti affetti da demenza. Nell'Alzheimer la prevenzione secondaria è utile anche nelle fasi pre cliniche della malattia per ridurre il carico di malattia nei pazienti. Se si mettono in atto i provvedimenti di prevenzione secondaria la resilienza del cervello è tale che si mantiene un livello di efficienza cognitiva e motoria adeguato fino alla fine dei nostri giorni, anche se ci sono già i segni dell'Alzheimer».

Quanto conta avere cura dell'ambiente, della salute animale e vegetale per salvaguardare la salute umana e in particolare per la prevenzione di malattie neurologiche?

«Il periodo della pandemia è un esempio eclatante di quanto bisogna essere cauti e attenti alle relazioni con l'ambiente. Bisogna considerare le pandemie come il risultato di una serie di fattori, tra cui l'ambiente e l'interazione con il mondo animale e vegetale. Dobbiamo sempre avere una visione integrata di come l'uomo interagisce con i diversi ambiti



L'INVECCHIAMENTO DEL NOSTRO CERVELLO

È spesso legato a fattori ambientali e stili di vita che incidono sulla sua salute. Bisogna stare attenti ad esempio ai danni di una cattiva alimentazione, all'uso degli alimenti ultra processati

economici e sociali, come sostiene anche OneHealth, la nuova frontiera per la ricerca nelle neuroscienze. Una visione della salute che prenda in considerazione non solo l'assenza di malattia ma anche le condizioni di vita e ambientali in cui si trova l'individuo è una componente importante della prevenzione, dell'efficacia delle cure e della sostenibilità del sistema sanitario. L'invecchiamento patologico del nostro cervello è spesso legato a fattori ambientali e stili di vita che incidono sulla sua salute. Come ho scritto sulla rivista Neuroscientist anche l'inquinamento da micro plastiche che si trovano nel nostro cervello e nel sistema arterioso, è molto pericoloso. Bisogna stare attenti ai danni di una cattiva alimentazione, all'uso degli alimenti ultra processati. Due anni fa è stato fatto uno studio che ha dimostrato che coloro che li usano hanno un'incidenza di malattie che producono demenza enormemente superiore rispetto a chi non li usa».

Quali sono i suoi prossimi progetti?

«Sto cercando di realizzare insieme a

vari enti come Istra, il Crea, Enea Tech biomedical e la Fondazione Santa Lucia, un innovativo istituto che abbia come obiettivo quello di occuparsi della One Health». ■ CG

Il professor **Carlo Caltagirone**, direttore scientifico della Fondazione Santa Lucia Irccs di Roma



L'Irccs Policlinico San Donato è tra le più importanti strutture in Italia specializzate nella cura delle malattie cardiovascolari. È inoltre uno dei centri più specializzati in Europa nella diagnosi e nel trattamento delle cardiopatie congenite. Dalla diagnosi prenatale alla riabilitazione, dai neonati ai grandi anziani, offre il percorso clinico più appropriato. Si prende cura ogni anno di oltre 1.000 pazienti pediatrici e li accompagna fino all'età adulta.

Quali sono le sfide che il Policlinico San Donato intende affrontare e gli obiettivi che vuole raggiungere nel prossimo anno?

«La nostra sfida prioritaria, che si rinnova ogni anno, è quella di mantenere lo stesso standard di eccellenza. Siamo al primo posto per numero di interventi di chirurgia cardiaca realizzati. Sono stati realizzati più di 1.600 in un anno (oltre 1.200 su adulti e oltre 400 sui congeniti). Il nostro centro di aritmologia ed elettrofisiologia offre le cure più all'avanguardia al mondo per il trattamento delle aritmie cardiache, con oltre 3.500 procedure di elettrofisiologia implementate nel 2024 mentre la cardiologia interventistica esegue oltre 3.800 procedure di emodinamica. Per due anni consecutivi, ma non abbiamo motivo di dubitare che il dato sarà riconfermato, siamo stati indicati come il primo centro italiano per impianto delle Tavi (Transcatheter aortic valve implantation). Ma non è solo l'area del cuore quella in cui eccelliamo: sono oltre 6.500 gli interventi di chirurgia (diversi dalla cardiocirurgia) che l'ospedale ha eseguito nell'ultimo anno e circa 1.200 le protesi ortopediche impiantate. E proprio nell'ortopedia è arrivato, sempre nel 2024, l'importante riconoscimento del Report sui dati 2023 di Agenas, che classifica il nostro Irccs tra i migliori ospedali d'Italia, in questa specialità».

A suo avviso qual è lo stato attuale della sanità?

«Ci sono sfide globali che attraversano tutti i sistemi sanitari, compreso il nostro. Leggiamo continuamente, su tutti i giornali, delle liste d'attesa interminabili, con pazienti costretti a rinviare esami o visite specialistiche importanti. Per affrontare tale criticità è necessario lavorare sul miglioramento dell'appropriatezza prescrittiva e non solo sull'ampliamento dell'offerta. Tale problematica è aggravata dalla carenza di personale medico specialista e infermieristico. Politiche che favoriscano l'inserimento di personale sanitario straniero, ad esempio, possono sicuramente essere una delle soluzioni per far fronte al problema e il nostro Irccs è in prima linea anche su questo punto. La nostra sanità arranca, insomma, proprio nel suo valore più im-

Un'offerta ospedaliera incentrata sul valore

«Siamo tesi ad offrire le migliori cure ai pazienti, senza trascurare la sostenibilità del nostro ospedale, obiettivo strategico che, nella nostra visione, affianca il concetto di efficienza sanitaria». Ad affermarlo è Sara Mariani, amministratore delegato del Policlinico San Donato



A CALL FOR WOMEN: UNO STUDIO SULL'INCIDENZA DELLE MALATTIE CARDIOVASCOLARI NELL'UNIVERSO FEMMINILE

Il progetto è articolato in diverse fasi: si parte con una survey on line su scala regionale, per sondare il grado di consapevolezza del profilo di rischio cardiovascolare, per proseguire con la raccolta dei dati riguardanti la storia clinica delle partecipanti allo studio e dei loro campioni del sangue. Ultima fase, il follow-up a lungo termine

portante: l'universalità delle cure. Inoltre, una maggiore collaborazione tra settore pubblico e privato, in sinergia tra loro, potrebbe essere la chiave di volta per migliorare l'accessibilità alle cure e dare piena attuazione al diritto alla salute di tutti i cittadini».

Vi ha sempre contraddistinto l'attenzione verso i temi dell'universo femminile. Quali sono i vostri progetti in questa direzione?

«L'Irccs Policlinico San Donato ha da sempre grande attenzione per la medicina di genere. Oltre 100.000 donne muoiono ogni anno in Italia per malattie cardiovascolari. Dati recenti suggeriscono che a farne le spese siano soprattutto le più giovani, spesso scarsamente consapevoli del loro profilo di rischio. Per questo motivo, abbiamo lanciato "A Call for Women", uno studio sull'incidenza delle malattie cardiovascolari nell'universo femminile. Il progetto è articolato in diverse fasi: si parte con una survey on line su

scala regionale, per sondare il grado di consapevolezza del profilo di rischio cardiovascolare, per proseguire con la raccolta dei dati riguardanti la storia clinica delle partecipanti allo studio e dei loro campioni del sangue. Ultima fase, il follow-up a lungo termine. Nel prossimo anno, inoltre, sarà lanciata una campagna social con pillole informative, rivolte prevalentemente alle donne, per sensibilizzarle su una prevenzione orientata non solo alle patologie più classiche dello spettro femminile, ma anche all'ambito cardiovascolare, settore in cui occorre ancora lavorare molto».

La sanità sta andando verso la telemedicina. Cosa ne pensa?

«Penso che la telemedicina sia sempre più centrale nella sanità del futuro. Lo stesso Pnrr sottolinea il suo potenziale innovativo per un sistema sanitario più efficiente, equo e accessibile a tutti i cittadini e recentemente Regione Lombardia ha approvato una delibera che introduce

la possibilità di erogare in telemedicina prestazioni specialistiche e percorsi clinico-assistenziali. Questo strumento strategico sta rivoluzionando l'accesso alle cure, eliminando le barriere geografiche e riducendo i tempi di attesa. Noi abbiamo già iniziato a lavorare in modo importante anche in questo ambito, tanto da aver sviluppato una piattaforma in grado di svolgere sia video-consulti in senso stretto che una second opinion su una diagnosi già ricevuta o su un trattamento già prescritto. Il servizio è ormai attivo da mesi e, superato un leggero scetticismo iniziale, vediamo che i pazienti iniziano ad affidarsi con fiducia, cogliendone gli indubbi vantaggi. E mi riferisco soprattutto a chi viene da fuori regione».

Cosa si augura per il 2025?

Mi auguro che si possano fare passi importanti nell'affrontare le maggiori criticità del sistema sanitario, diviso tra risorse scarse e bisogni crescenti. Dal canto nostro, l'Irccs Policlinico San Donato è continuamente al lavoro per rispettare gli obiettivi posti da Regione Lombardia, nell'attenzione costante alla programmazione di un'offerta ospedaliera incentrata sul "valore", un concetto che in sanità integra i processi assistenziali con l'organizzazione e la distribuzione delle risorse, l'appropriatezza del loro utilizzo e le aspettative dei pazienti. Questi ultimi, al centro della nostra missione. Da sempre». ■ CG

Sara Mariani, amministratore delegato dell'Irccs Policlinico San Donato



È la coscienza di questa situazione che ha portato alla nascita, in Veneto, del progetto Arco (Approcci di Rete per il Contrasto all'antimicrobico resistenza Ospedale-territorio), iniziativa promossa da Anmdo, Sifact e Card con il supporto della Regione Veneto, «il cui obiettivo - ricorda Paola Anello, direttore Ospedale di Montebelluna e Castelfranco Veneto, nonché responsabile scientifico del progetto - è stato quello di analizzare i modelli organizzativi di integrazione tra il setting ospedaliero e quello territoriale, oltre a indagare lo stato di applicazione delle normative regionali in ambito di antimicrobial stewardship nelle aziende sanitarie pubbliche. I risultati del progetto, che includono sia l'analisi dei dati raccolti sia raccomandazioni formulate da esperti durante un focus group, sono stati raccolti in un articolo scientifico e rappresentano una base per ulteriori sviluppi. Si sta inoltre lavorando a un'iniziativa editoriale, con l'obiettivo di mettere a disposizione degli operatori sanitari tutto il materiale raccolto, con un approccio pragmatico e operativo».

Come va affrontato il tema dell'antibiotico-resistenza?

«L'antibiotico-resistenza è una sfida globale che richiede un approccio integrato e multidisciplinare attraverso programmi di antimicrobial stewardship. Questi programmi devono promuovere l'uso appropriato degli antibiotici, garantendo che vengano prescritti solo quando necessari e nella giusta dose, durata e modalità di somministrazione. È fondamentale sensibilizzare e formare il personale sanitario, integrando conoscenze aggiornate nelle pratiche cliniche quotidiane. Parallelamente, bisogna coinvolgere i cittadini, aumentando la consapevolezza sull'uso corretto degli antibiotici. Infine, è essenziale sviluppare sistemi di monitoraggio e controllo per valutare l'efficacia degli interventi, favorendo la collaborazione tra ospedali e territorio per un'azione coordinata contro l'antibiotico-resistenza».

Dottoressa lei è particolarmente attiva contro la violenza alle donne come si vede dal progetto della Stanza Rosa. Rappresenta un passo importante verso una sanità più attenta e sensibile alle esigenze delle donne che affrontano situazioni di abuso e violenza. Come avete sviluppato questa importante iniziativa?

«La Stanza Rosa è un'iniziativa nata all'interno di un progetto aziendale coordinato dalla dottoressa Catia Morellato, medico del Pronto Soccorso di Montebelluna e referente aziendale per la violenza di genere, con il supporto della Direzione generale dell'Ulss 2 e dei direttori dei Pronto soccorso. Questo spazio sicuro e accogliente, pensato per le donne vittime di violenza e i loro figli minori, è già operativo nei Pronto soccorso di Montebel-

L'antibiotico-resistenza: una minaccia crescente

Sempre più batteri diventano resistenti ai farmaci, rendendo alcune infezioni difficili da trattare. Un problema complesso, che può essere affrontato solo ricorrendo a un intervento integrale e coordinato

luna e Conegliano, mentre una nuova struttura è in fase di completamento a Castelfranco Veneto. La Stanza Rosa offre cure mediche immediate, un ambiente protetto e un percorso di sostegno personalizzato, rappresentando un passo importante verso una sanità più attenta e sensibile alle esigenze delle vittime. Dal 2017, grazie al protocollo "codice rosa", circa 4.300 donne sono state aiutate attraverso un percorso che coinvolge centri antiviolenza, Forze dell'Ordine, amministrazioni comunali, consultori e associazioni, garantendo supporto continuo dalla triage alla dimissione. Il disegno di due volti femminili e un papavero rosso all'interno della Stanza simboleggia l'impegno dell'Ulss 2 nella lotta contro la violenza di genere».

È stato da poco inaugurato un nuovo spazio per la cura del cuore a Castelfranco Veneto, la Cardiolounge, uno spazio innovativo tra i primi Italia. Con quali obiettivi è nato questo progetto?

«La Cardiolounge, inaugurata presso l'Ospedale San Giacomo Apostolo di Castelfranco Veneto, è uno spazio innovativo dedicato ai pazienti sottoposti a coronarografia, angiografia e angioplastica coronarica non complessa in regime di day hospital, con l'obiettivo di rendere il percorso di cura più rapido ed efficiente. Permette dimissioni entro la sera stessa dell'intervento, evitando fino a due giornate di ricovero, riducendo le liste d'attesa e ottimizzando l'uso dei posti letto. Progettata per garantire comfort e sicurezza, la Cardiolounge è frutto della collaborazione tra il direttore generale dottor Francesco Benazzi, il team di cardiologia diretto dal dottor Carlo Cernetti, l'ufficio tecnico dell'Ulss 2 e Medtronic IHS, e rappresenta un modello virtuoso di sanità moderna e orientata al valore».

Quali sono i suoi prossimi obiettivi?

«I miei prossimi obiettivi includono il proseguimento del lavoro sul contrasto all'antibiotico-resistenza, diffondendo una

maggiore consapevolezza e promuovendo la cultura dell'uso appropriato degli antibiotici sia negli ospedali sia nel confronto con il territorio. Vorrei organizzare incontri aperti alla popolazione in collaborazione con gli enti locali, coinvolgendo in particolare gruppi di mamme sul tema pediatrico, spesso trascurato ma cruciale per la salute dei bambini e la sostenibilità

Paola Anello, direttore Ospedale di Montebelluna e Castelfranco Veneto



del sistema sanitario. Inoltre, intendo rafforzare le sinergie con il territorio attraverso programmi di telemedicina per migliorare la gestione locale dei pazienti e ridurre l'afflusso agli ospedali, che incide sulla capacità di risposta delle strutture. Parallelamente, lavorerò per favorire l'appropriatezza delle prescrizioni e ottimizzare la gestione delle liste d'attesa tramite incontri dedicati con i clinici. Un ulteriore obiettivo sarà l'ottimizzazione della gestione operativa chirurgica, collaborando con la cabina di regia aziendale e regionale per migliorare l'efficienza e ridurre i tempi di attesa per gli interventi».

Siamo a fine anno: cosa si augura per il 2025?

«Il mio auspicio per il 2025 è che l'informatizzazione e la tecnologia possano offrirci strumenti sempre più adattabili e dinamici, in grado di supportarci efficacemente nell'implementazione di questi modelli e nel miglioramento della qualità dell'assistenza».

■ **Cristiana Golfarelli**



LA STANZA ROSA

Offre cure mediche immediate, un ambiente protetto e un percorso di sostegno personalizzato, rappresentando un passo importante verso una sanità più attenta e sensibile alle esigenze delle donne vittime di violenza

RIGENERA BIORIGENERAZIONE PROFONDA. SCIENZA E NATURA, INSIEME.

RUGHE RIDOTTE IN 7 GIORNI PER IL 90% DELLE DONNE*



È più di una routine anti-rughe. Ispirata alla scienza della biorigenerazione, agisce sui principali segni del tempo. Merito delle cellule meristematiche derivate da piante italiane e sostenibili e potenti peptidi per una pelle più giovane e levigata. Una texture 100% attiva, senza alcol, senza siliconi, tutta clean. Da oggi, anche in versione crema notte, per una riparazione intensa.

*TEST DI AUTOVALUTAZIONE, DOPO 7 GIORNI DI UTILIZZO COMBINATO DI CREMA VISO E CONCENTRATO, 19 SOGGETTI.


COLLISTAR
MILANO

ESSENZA ITALIANA DI BELLEZZA

Il mal di testa ti butta giù? **SU LA TESTA** con **okitask**®

PUÒ INIZIARE AD AGIRE DOPO
5 MINUTI



BUSTINE



COMPRESSE

Sono medicinali a base di ketoprofene sale di lisina che possono avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente i fogli illustrativi.
Aut. Min. Sal. 20/05/2024 IT-OKT-2400007

